

Rassegna del 15/09/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

15/09/2020	Gazzettino Venezia	11	I costruttori: «Si sblocca il comparto edilizio»	e.t.	1
15/09/2020	Nuova Venezia	29	Ex Umberto I di Canella Torre di 12 piani e 5 condomini - Torre di 12 piani con 5 condomini e un parco verde all'ex Umberto I	Bianchi Simone	2

SCENARIO

15/09/2020	Arena	31	Aprire la bretella per la strada del riso	Morellato Lidia	5
15/09/2020	Corriere del Mezzogiorno Campania	7	CasaCorriere, si ri-parte dagli Incurabili - CasaCorriere - Incurabili, dal lungo degrado alla necessità di «ri-partire»	Di Poce Rosanna	6
15/09/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	La nuova «piazza» verde di Mestre - Case, uffici e un supermercato Ali immersi nella piazza verde di Mestre	F.B.	8
15/09/2020	Gazzettino	13	Ultimo colpo di ruspa il "Bronx" non c'è più - Colpo di ruspa finale al "bronx" di Padova	Cozza Nicoletta	10
15/09/2020	Gazzettino Padova	14	Raccordo, l'opera anti-traffico da 10 milioni	Cavallaro Francesco	13
15/09/2020	Gazzettino Venezia	8	Mose, prove ogni mese per testare le procedure	...	15
15/09/2020	Gazzettino Venezia	11	Ecco il piano per l'area dell'ex Umberto I a Mestre - Case, negozi e verde all'ex Umberto I	Trevisan Elisio	16
15/09/2020	Gazzettino Venezia	11	La svolta dopo un decennio di abbandono	e.t.	19
15/09/2020	Gazzettino Venezia	12	La Vez continua a crescere In cantiere il nuovo edificio	Spolaor Filomena	20
15/09/2020	Gazzettino Venezia	15	Fondi per sistemare l'argine Brenta-Cunetta	Compagno Vittorino	21
15/09/2020	Italia Oggi	27	I professionisti fanno muro sulla certificazione - Professionisti, muro sul 110%	D'Alessio Simona	22
15/09/2020	Italia Oggi	33	Edilizia, confermato lo sgravio dell'11,5%	De Lellis Carla	23
15/09/2020	Mattino Padova	32	Ultimo colpo di benna via Anelli non esiste più	Preziusi Luca	24
15/09/2020	Mattino Padova	32	Torre di 12 piani e parco Un progetto targato Ali	...	26
15/09/2020	Mattino Padova	36	Una nuova strada d'accesso al depuratore nel quartiere Ospitale	S.B.	27
15/09/2020	Nuova Venezia	21	Si alla demolizione di cinque padiglioni ex Ospedale al mare	E.T.	28
15/09/2020	Nuova Venezia	28	«Una doppia prova per testare il software»	Spitz Elisabetta - Zincone Cinzia - A.V.	29
15/09/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	18	Intervista a Achille Variati - Variati: «Le colpe di Zaia» - «Zaia è in forte ritardo su Pedemontana metrò e alta velocità Covid, spesi 8 miliardi»	Salmaso Albino	30
15/09/2020	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	4	Piano nazionale per il Mezzogiorno come garanzia di crescita del Paese - Investire nelle scuole del sud per farne i centri della comunità	Bianchi Patrizio	32
15/09/2020	Resto del Carlino	19	Intervista a Andrea Grillenzoni - «Insieme agli edifici costruiamo il futuro»	Cabri Maria_Silvia	35
15/09/2020	Sole 24 Ore	26	Agevolazioni. Il superbonus 110% moltiplica le asseverazioni dei professionisti - Superbonus, si moltiplicano asseverazioni e responsabilità	Barocci Andrea	37
15/09/2020	Sole 24 Ore	26	Fraccaro e gli architetti: controlli sui costi	Santilli Giorgio	39
15/09/2020	Voce di Rovigo	10	Corazzari: "Impegnamoci per lo sviluppo delle idrovie"	...	40
15/09/2020	Voce di Rovigo	10	"Occorre valorizzare l'interporto"	...	41
15/09/2020	Voce di Rovigo	30	"Sarà riaperto e anche ampliato"	...	42

I costruttori: «Si sblocca il comparto edilizio»

**IL PRESIDENTE
DELL'ANCE
SALMISTRARI:
«AUSPICHIAMO
CHE SI COINVOLGANO
LE IMPRESE LOCALI»**

NUOVO CORSO

MESTRE Anche per i costruttori veneziani il Masterplan presentato ieri mattina nella sala consiliare del Municipio di Mestre è il segno di un nuovo corso per la città di terraferma. «È un passo molto importante per sbloccare una situazione che si trascina da troppo tempo - ha commentato il presidente di Ance Venezia (costruttori edili) Giovanni Salmistrari -. L'intervento in un'area così strategica per la città, può contribuire a un importante rilancio del settore edilizio».

E a questo punto, dato che la decisione sullo sviluppatore che affiancherà il gruppo dei supermercati Ali ancora non è stata presa e sono in corso trattative, Salmistrari ha messo le mani avanti augurandosi, a nome dell'intera associazione, «che siano coinvolte le imprese locali che da quest'opera potrebbero trarre ossigeno per la propria attività».

Quanto al resto del progetto, che per ora è ancora in una fase embrionale, per il presidente dell'Ance «positiva è la forte valorizzazione della componente verde che caratterizza il progetto. L'occasione può essere propizia per sperimentare e applicare tecniche e soluzioni costruttive ecocompatibili, a basso impatto ambientale». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCE Il presidente Giovanni Salmistrari



IL PROGETTO A MESTRE

**Ex Umberto I
di Canella
Torre di 12 piani
e 5 condomini**

Il gruppo Ali di Canella ha presentato il masterplan per l'area ex Umberto I a Mestre: torre di 12 piani e 5 condomini. **BIANCHI/APAG.29**

Torre di 12 piani con 5 condomini e un parco verde all'ex Umberto I

Il Gruppo Ali ha presentato la bozza del masterplan
Confermato il supermercato, intervento da 60 milioni

Simone Bianchi

Sei edifici, un supermercato, parcheggi sotterranei ma, soprattutto, due ettari e mezzo di verde. Questa la proposta avanzata ieri al Comune per il recupero dell'area dell'ex ospedale Umberto I. Ad avanzarla è stato il gruppo Ali che gestisce l'omonima catena di supermercati, già presente in città con vari punti vendita. Un masterplan dettagliato, che dovrà essere preso in esame dall'Amministrazione che verrà, e che ha avuto per protagonisti l'architetto Alessandro Checchin, in rappresentanza dello Studio Planum, e l'architetto Andrea Menegotto in rappresentanza invece del noto paesaggista Joao Nunes e di Proap. Oggi l'area in questione è pressoché abbandonata e in cerca di una sua destinazione d'uso definitiva, tra mille polemiche in chiave elettorale, e i cittadini che aspettano venga recuperato uno degli spazi attual-

mente più degradati di Mestre.

«Abbiamo lavorato per trovare il giusto equilibrio in un progetto così complesso e per poter ridare alla città di Mestre questa area centrale. Metteremo tutto il nostro impegno per realizzare un intervento di qualità nel rispetto dell'ambiente e dei principi di sostenibilità ambientale, con particolare attenzione al verde», ha detto Francesco Canella, presidente del Gruppo Ali. Passare dalle parole ai fatti non sarà tuttavia facilissimo. In primo luogo per quello che dovrà essere l'iter autorizzativo del Comune comunque con la volontà del sindaco Luigi Brugnaro, in caso di rielezione, di accelerare gli accordi. Se tutto filerà liscio, auspicano i promotori, si potrebbero avviare i cantieri entro fine 2021, quindi completare il tutto entro tre anni. I costi non sono stati ancora determinati in questa fase, ma la stima si aggira intorno ai 60 milioni. Ve-

nendo ai dettagli del masterplan, spicca la costruzione di un supermercato di 2.500 metri quadrati di superficie del Gruppo Ali, senza che vengano chiusi gli altri punti vendita mestrini, ma creazione uno specializzato che si differenzi. Quindi ci sarà una palazzina destinata ad attività direzionali, e cinque edifici per la residenzialità.

Uno di 12 piani, il principale, quindi gli altri tra i 4 e 6 piani, con negozi e attività economiche previste al piano terra, giardini pensili sui tetti e garage sotterranei ampi, per almeno due auto ciascuno. Ampio sarà pure il po-



steggio sotterraneo del supermercato, mentre il tetto sarà rivestito di pannelli fotovoltaici, erba e altre piante. Sarà recuperato lo storico ponte Castelvecchio, e creato un omonimo percorso pedonale tra decine di alberi e una piazza.

«Questo masterplan sarà analizzato dal prossimo consiglio comunale, ma oggi abbiamo voluto presentarlo per dimostrare come si deve

amministrare una città cercando la collaborazione dei privati, e non demonizzando il loro intervento», ha ribadito il sindaco. «Qui un pezzo di città sta per riprendere vita, e questo accadrà perché alle spalle c'è un gruppo solido rappresentato da Francesco Canella».

Positivo pure il giudizio che arriva dall'Ance: «È un passo molto importante per sbloccare una situazione che

si trascina da troppo tempo», ha sottolineato il presidente dei costruttori edili veneziani, Giovanni Salmistrari. «L'intervento in un'area così strategica per la città, può contribuire a un importante rilancio del settore edilizio. Ci auguriamo che siano coinvolte le imprese locali che da quest'opera potrebbero trarre ossigeno per la propria attività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Ecco come potrebbe cambiare l'area

Si chiamerà Castelvecchio, recuperando un vecchio topónimo, l'intervento all'ex Umberto I. Sopra la torre e i condomini, sotto il supermercato. In foto, Francesco e Gianni Canella. FOTO PÒRCILE

DOVE SARÀ

Terreno di quattro ettari dove c'era l'ospedale Padiglioni da recuperare

L'area interessata dal masterplan è di 4,3 ettari, 2,5 dei quali saranno destinati a verde pubblico. In questa superficie, circondata dal ramo delle Beccherie (nord) e dal ramo della Campana (sud) del fiume Marzenego, sorgeva il più antico nucleo di Mestre, il Castello Vecchio, come riportato in alcune antiche rappresentazioni planimetriche della città. Da que-



L'area com'è adesso

sta analisi storica nasce la proposta di identificare appunto con il nome Castelvecchio il nuovo progetto e l'intero intervento, con una toponomastica che può aiutare a ricreare un'identità cittadina. Il progetto propone il tema del parco come baricentro di una rigenerazione urbana, attorno al quale graviteranno nuove e differenti funzioni che contribuiranno al recupero dell'area, che tornerà a essere una porzione attiva del tessuto della città. Fondamentale e ferma è la decisione di conservare tutti i padiglioni esistenti dell'ex ospedale, che verranno recuperati, e ai quali sarà garantita nuova vita. Il ruolo dell'area dovrà essere quello di simbolica cerniera tra Piazza

Ferretto, il Candiani, la stazione dell'Sfmr, gli impianti sportivi e la valorizzazione del Marzenego. Sarà recuperata pure la vecchia chiesa, ed è previsto un miglioramento della viabilità su via Circonvallazione, caratterizzato da una rotatoria che garantirà la giusta velocità dei flussi, permettendo l'accesso all'area e a parcheggi per complessivi 500 posti auto. La qualità del verde sarà curata dal noto paesaggista Joao Nunes, per quella che sarà una vera e propria riforestazione urbana, in cui anche le palazzine residenziali e il supermercato tenderanno a uniformarsi. Il tutto cercando la massima sostenibilità. —

S. B.



ERBÈ. Inaugurata l'opera che in paese era attesa da almeno dieci anni. È utile per alleggerire il traffico di mezzi pesanti

Aprire la bretella per la strada del riso

I sindaci al taglio del nastro annunciano la nascita di un tavolo di discussione per la viabilità del territorio

Lidia Morellato

L'inaugurazione della bretella che collega la Strada provinciale 50 del riso con la strada comunale detta «della Madonna», avvenuta sabato a mezzogiorno, riunisce intorno a un tavolo i sindaci del territorio, rappresentanti provinciali e regionali. Il taglio del nastro della strada attesa in paese da oltre dieci anni, è stato preceduto da una conferenza stampa che ha riaperto i riflettori su due importanti opere per il territorio: l'interporto di Isola della Scala, intervento strategico per gli snodi ferroviari che alleggerisce il traffico su gomma e la Mediana, inserita dalla Regione come opera prioritaria nella strategia di pianificazione della rete stradale regionale. Ad aprire l'incontro che annunciava la costituzione di un tavolo di lavoro sul terminal di Isola della Scala è stato il padrone di casa, Nicola Martini, sindaco di Erbè, alla presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Elisa De Berti, dei consiglieri regionali Enrico Corsi e Stefano Casali, del presidente della Provincia Manuel Scalzotto e dei sindaci dei Comuni di Nogaro, Rocca, Gazzo Veronese, Trevenzuolo e Isola della Scala.

Dopo l'inserimento del terminal di Isola della Scala nella pianificazione e programmazione territoriale-urbanistica regionale, arriva ora una nuova accelerazione con

una delibera regionale che prevede l'istituzione di un tavolo tecnico di coordinamento degli attori coinvolti e interessati alla realizzazione del terminal e delle infrastrutture ad esso collegate.

«Il terminal di Isola della Scala è un intervento molto discusso e osservato con attenzione da Quadrante Europa e da interporto di Padova», ha affermato De Berti, «l'opera è stata inserita nel piano regionale ma mancava un tavolo dove tutte le persone enti e strutture coinvolte direttamente o indirettamente si sedessero per coordinare l'opera e le infrastrutture a servizio del terminal». Una partita importante «che sarà realizzata di concerto con tutte le parti interessate», ha assicurato De Berti. «Al tavolo siederanno enti e tecnici per valutare le modalità di realizzazione e per fare un'analisi dell'impatto che l'opera avrà sul territorio». «È la stessa cosa che è stata fatta per Cortina», conclude, «e in questo caso la richiesta arriva dal Comune di Isola della Scala e porterà a redigere un master plan che ci dirà se si può o non si può realizzare l'opera». Sulla particolare vocazione logistica del territorio si è soffermato il presidente della Provincia Manuel Scalzotto: «Si sente la necessità dell'interporto di Isola della Scala che dovrà essere strettamente correlato alle infrastrutture e quindi allo snodo della Mediana».

Tutti concordi i sindaci del territorio sull'esigenza di conciliare lo sviluppo delle infrastrutture e le bellezze del territorio finalizzato al rilancio della pianura. ●



Il taglio del nastro della bretella a Erbè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CasaCorriere, si ri-parte dagli Incurabili

Oggi alle 18 il web talk in streaming con il presidente della Camera Roberto Fico

L'Ospedale degli Incurabili a Caponapoli è venuto a costituirsi nei secoli come una complessa cittadella ospedaliera, a partire dal voto della venerabile Maria Lorenza Longo. Il 23 marzo 1522 dal primitivo ospedale di San Nicola al Molo, dove Maria prestava le sue opere, in processione vengono portati i malati nella nuova struttura di Caponapoli. Sarà oggi alle 18 protagonista del web talk di CasaCorriere con il presidente della Camera Roberto Fico.

a pagina 7 **Di Poce, Merone**

CasaCorriere

Incurabili, dal lungo degrado alla necessità di «ri-partire»

L'Ospedale simbolo nella terza tappa di oggi del web talk
Le vicende della struttura finite in un'indagine della Procura

La community

12.500

I partecipanti alla community di CasaCorriere tra i quali Marco Bellocchio, Kerry Kennedy, Raffaele Cantone

Sul web

4,8 milioni

Sono 4 milioni e 800mila le interazioni sul web con le dirette Facebook, pezzi e gallery sui nostri profili social

di **Rossana Di Poce**

L'Ospedale degli Incurabili a Caponapoli è venuto a costituirsi nei secoli come una complessa cittadella ospedaliera, a partire dal voto della venerabile Maria Lorenza Longo. Il 23 marzo 1522 dal primitivo ospedale di San Nicola al Molo, dove Maria prestava le sue opere, in processione vengono portati i malati nella nuova

struttura di Caponapoli; viene celebrata la prima solenne messa nell'attigua Santa Maria del Popolo.

Si aggregeranno in seguito la Cappella di Santa Maria Succurre Miseris dei Bianchi di Giustizia, l'abitazione di Maria Longo, il monastero delle Convertite e il monastero delle Riformate di Santa Maria di Gerusalemme (1536). Ulteriore espansione e ristrutturazione dell'ospedale si ha nel Settecento. Nell'Ottocento, è inglobata la chiesa di Santa Ma-

ria delle Grazie, il relativo chiostro, e l'ospedale arriva fino a via Foria scavalcando la collina: il grande edificio ottocentesco, danneggiato dalla II



Guerra mondiale, viene demolito per far spazio all'attuale Istituto comprensivo Casanova detto "Il Palazzaccio".

Gli Incurabili sono un immenso palinsesto culturale e storico i cui problemi strutturali risalgono a ben prima del crollo del pavimento della chiesa di Santa Maria del Popolo nel marzo del 2019. Il mese successivo, lo ricordiamo, tutto il complesso ospedaliero viene sgomberato, compresi gli alloggi delle famiglie lungo il perimetro. Gli articoli del *Corriere del Mezzogiorno* ci aiutano a ripercorrere la storia dei dissesti degli ultimi anni. Il pronto soccorso ostetrico viene chiuso perché a rischio crollo insieme a Ostetricia e Neonatologia: a Napoli centro non si nasce più dal 18 dicembre 2015. A nulla sono valse le petizioni e gli appelli delle Cappuccine delle Trentatré per riavere lo storico reparto maternità.

Chiusi di corsa i reparti, ci si è accorti di recente che furono lasciati marcire anche macchinari che potevano essere recuperati: culle, isole neonatali e incubatrici (febbraio 2019). Qualche anno dopo la chiusura della maternità, nel 2017 in un accurato articolo, l'architetto Stefania Pollone (Federico II) pubblica lo stato di degrado di Santa Maria del Popolo mettendo in luce i frettolosi restauri post-bellici e quelli non meno maldestri post-sisma 1980: da allora la chiesa non aveva riaperto che saltuariamente, con i ponteggi a vista e le perdite d'acqua dal soffitto. I dissesti strutturali soprattutto nella zona su cui scarica la cupola, quella crollata, erano stati rilevati dalla studiosa. Il 18 settembre 2018, si verifica il distacco dello scalone storico dell'ospedale: qualche tempo prima una voragine di sei metri venne individuata proprio sotto lo scalone, e una ulteriore perpendicolare si apre in direzione della farmacia.

Le pubblicazioni dell'ingegner Clemente Esposito, il veterano delle cavità di Napoli, avevano rilevato da decenni lo stato precario del sottosuolo degli Incurabili. Mentre cercava la "piscina" entro cui venivano depositati storicamente i

cadaveri dei malati, l'ingegnere aveva esplorato pozzi, cisterne, piscine e cavedi che costellano tutta l'area. È lui che ha redatto il dossier consegnato alla Procura, e che rivelerebbe le anomalie delle condotte idriche all'origine del disastro attuale. E ancora, il 6 febbraio del 2019, si apre una voragine davanti all'ingresso del Cup; tre giorni dopo, un blitz dei Vigili del fuoco dichiara inagibile l'intera palazzina A del complesso, ordinandone lo sgombero.

Infine, il fatale crollo in chiesa del 24 marzo. La tomba anepigrafa di Maria d'Ayerba, duchessa di Termoli, rimane in bilico sospesa sopra la voragine che sprofonda nel garage sottostante (foto in pagina). Le ossa della cofondatrice degli Incurabili, vengono recuperate dai calcinacci. Speriamo torni presto nella chiesa che aveva voluto e finanziato, tra le tombe del figlio e del marito. Il grande piano di recupero degli Incurabili, annunciato a marzo 2020, aspetta che si designi il vincitore della prima tranche del concorso di Invitalia: 7,1 milioni di euro (data di scadenza del bando, maggio 2020). La splendida e settecentesca farmacia storica è inagibile e puntellata, ancora fortunatamente sul posto, nel grande contesto da cui non può e non deve essere alienata.

Oggi, il Museo delle Arti Sanitarie nel vecchio monastero delle Convertite continua a funzionare; la bella farmacia ottocentesca di Fra' Nicola e i reperti che riassumono la storia di questo incredibile ospedale e della medicina tutta, sono fortunatamente ancora visitabili. Quando il grande progetto di recupero degli Incurabili sarà finito, speriamo tutti di vedere il museo nelle stanze che per secoli hanno curato i napoletani. Il grande ospedale nato dalla carità di Maria Lorenza, la cui santificazione si avvicina, ci lascia sperare. Uno dei più grandi patrimoni storici della città è in pericolo: oggi siamo tutti al capezzale dell'Ospedale degli Incurabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti



Roberto Fico



Enzo d'Errico



Alessandro Perrella



Maurizio de Giovanni



Piermaria Sacconi



Marco Zurzolo

L'appuntamento

In streaming, si inizia alle 18

Il terzo incontro (oggi, ore 18) della quinta edizione del ciclo — anche questa volta in modalità web talk — ha come tema «Ri-partire. Dal Sud». Il direttore Enzo d'Errico dialogherà con Roberto Fico, presidente della Camera; Alessandro Perrella, infettivologo; Roberto Barbieri, ad di Gesac; Maurizio de Giovanni, scrittore ed editorialista e Piermaria Sacconi, direttore generale Consorzio internazionale mozzarelle di bufala campana dop.

La nuova «piazza» verde di Mestre

Presentato il master plan dell'ex Umberto I. Cinque torri e un supermercato nel parco

MESTRE Cinque torri (a diverse altezze, ma basse), un nuovo edificio per uffici, un supermercato nel grande parco di Mestre, una seconda piazza, questa volta verde, in centro città. È il master plan che il Gruppo Ali ha presentato ieri assieme al sindaco. Un investimento da più di 50 milioni di euro, che potrebbe essere pronto in cinque anni. Grande attenzione all'ambiente, cubature diminuite, inizio dei lavori (forse) già entro la fine del 2021.

a pagina 9 **Bottazzo**

Case, uffici e un supermercato Ali immersi nella piazza verde di Mestre

Ex Umberto I: il Castelvecchio rinasce con 5 torrette. Brugnarò: sinergia pubblico-privato

MESTRE L'antico Castelvecchio di Mestre rinasce con cinque torri in mezzo a un grande parco verde in cui il Marzenego ritorna un fiume da «vivere». I tre grattacieli che avevano vinto il bando di riqualificazione dell'area dell'ex Umberto I nel 2006 (promosso dall'allora Usl 12 per costruire il nuovo ospedale) sono solo un ricordo. La priorità oggi è l'ambiente, tanto che 25 dei 43 ettari dell'area, diventeranno un parco urbano. Inevitabile, soprattutto per la crisi immobiliare, che i volumi complessivi siano stati ridotti, anche se quello presentato ieri dal Gruppo Ali (che l'anno scorso ha vinto l'asta con un offerta di 26 milioni) è solo un master plan che identifica dei volumi di massima, rimandando la definizione dell'architettura alle successive fasi di confronto con il Comune e i cittadini. «Non abbiamo deciso niente per rispetto della nuova amministrazione», sottolinea il sindaco.

La proposta dei privati adesso però c'è: un plastico e un video definiscono i dettagli di massima che potrebbero essere modificati strada facendo. Non a caso anche la stima dell'investimento è variabile: sicuramente sopra i 50 milioni, dice il vicepresidente di Ali Supermercati Gianni Canella. «Un progetto concreto che valorizza la sinergia pubblico-privato, per-

ché il Comune non è più in grado di farsi carico di tutto, questo è l'esempio da seguire per lo sviluppo della città. Un lavoro di squadra, non di un uomo solo al comando», spiega Luigi Brugnarò. Ci saranno nuove residenze (sulle quattro torri di 4/6 piani e su quella di dodici), aree direzionali (in un edificio accanto al palazzo Donatello), attività commerciali di vicinato (sotto le torri), il supermercato di 2500 metri quadrati di Ali (ispirato alle geometrie semplici dei magazzini veneziani), ampie zone verdi e parcheggi (oltre cinquecento tra quelli a raso e quello sotterraneo). «È molto importante trovare il giusto equilibrio in un progetto così complesso, e molto più importante di quello che pensavamo, per poter dare a Mestre quest'area centrale — evidenzia il presidente di Ali Francesco Canella — Ci metteremo tutto il nostro impegno per realizzare un intervento di qualità nel rispetto dell'ambiente e dei principi di sostenibilità ambientale, con particolare attenzione al verde». Non a caso è stato chiamato a collaborare lo studio Proap di Jao Nunes, tra i più quotati architetti paesaggisti d'Europa, che ha pensato ai tetti a giardino di torri e supermercato, e previsto pannelli solari. A piazza Ferretto quasi si contrapporrà una nuova piazza, «da una parte le

lastre di trachite, dall'altra il verde — spiega il direttore dello Sviluppo del Territorio Danilo Gerotto — questo progetto fa entrare l'ambiente nel cuore della città in proseguimento del parco fluviale». «Sarà il baricentro della rigenerazione urbana — aggiunge l'architetto Alessandro Checchin — attorno al quale graviteranno nuove funzioni che contribuiranno al recupero dell'area, che tornerà ad essere una porzione attiva del tessuto della città». Per questo il sindaco sottolinea come l'intervento «creerà valore a tutta la città: i mestrini diventeranno tutti più ricchi».

Tutti i padiglioni saranno recuperati (poi una convenzione che dovrà essere redatta dalla nuova amministrazione con i privati stabilirà tutti i dettagli), così come il vecchio percorso di Castelvecchio che verrà ripristinato con il restauro del ponte storico che ricreerà un asse pedonale di collegamento tra la chiesa della Natività e l'antica casa delle suore. L'obiettivo è partire con i lavori entro la fine del 2021 in modo da riuscire a ridisegnare il centro entro cinque anni.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano

Svelato il
master
plan.
Canella:
intervento
di qualità



Come sarà
L'area dell'ex Umberto I con il
grande parco. Sopra il sindaco con
Francesco e Gianni Canella (*Errebi*)

Ultimo colpo di ruspa il "Bronx" non c'è più

►Padova, a via Anelli giù anche l'ultimo edificio
Nell'area del degrado sorgerà la nuova Questura

Il "bronx" padovano non esiste più. Ieri è stato cancellato per sempre con la demolizione dell'ultima palazzina al civico 13. In via Anelli, diventata famosa in tutto il mondo come emblema del degrado, infatti, il complesso Serenissima, per anni quartier generale di delinquenti e spacciatori, è stato completamente raso al suolo e sull'enorme piazzale che si è formato in seguito alle demolizioni ora, a ricordare il passato, ci sono solo cumuli di macerie, come dopo un bombardamento. nel giro di 6/7 anni sorgerà la nuova Questura.

Cozza a pagina 13

Colpo di ruspa finale al "bronx" di Padova

►Ieri mattina in via Anelli è stata abbattuta l'ultima palazzina ►Resta solo il muro di cinta voluto da Zanonato nel 2006 del complesso Serenissima per anni simbolo della criminalità contro lo spaccio: sarà demolito tra una decina di giorni

**PRESENTI ALL'EVENTO
IL VICEMINISTRO
DELL'INTERNO,
PREFETTO QUESTORE
E AMMINISTRAZIONE
COMUNALE**

L'EVENTO

PADOVA Il "bronx" padovano non esiste più. Ieri è stato cancellato per sempre con la demolizione dell'ultima palazzina al civico 13. E ora lo scenario su quei 13mila metri quadrati ricorda un altro sito newyorkese: "ground zero", dopo l'abbattimento delle Torri Gemelle. In via Anelli, diventata famosa in tutto il mondo come emblema del degrado, infatti, il complesso Serenissima, per anni quartier generale di delinquenti e spacciatori, è stato completamente raso al suolo e sull'enorme piazzale che si è formato in seguito alle demolizioni ora, a ricordare il passato, ci sono solo cumuli di macerie, come dopo un bombardamento. E l'uni-

ca struttura che rimane in piedi è quella con maggiore valenza simbolica: il "muro", fatto erigere nel 2006 dall'allora sindaco Flavio Zanonato per complicare la vita ai pusher, che però fra dieci giorni sarà anch'esso demolito. A ottobre è previsto l'arrivo a Padova del Capo della Polizia per sancire la permuta tra Demanio e Comune della caserma Prandina, in passato hub dei profughi, con quest'area, dove nel giro di 6/7 anni sorgerà la nuova Questura. Da sito che evocava l'illegalità diventerà polo della legalità, in ottemperanza a una legge, seppure metaforica, che è quella del contrappasso.

L'APPUNTAMENTO

La porzione residua dell'edificio verde che fino a ieri rappresentava il "bronx" è stata dilaniata dalla ruspa alle 9,56 e otto minuti dopo non esisteva più. Uno scenario che pareva realizzato su un set cinematografico: una nuvola di polvere, solo in parte attenuata dall'acqua degli idranti, ha nascosto per qual-

che istante il rudere e, beffardamente, sulla parte posteriore del gigantesco escavatore si è formato un arcobaleno, quasi a rappresentare la fine di una bufera e la nascita di un futuro diverso per quella porzione di città. La caduta a terra dell'ultimo pezzetto di parete è stata accolta da uno scrosciante applauso, perchè ad assistere alla scena c'era un nutrito parterre: il vice ministro dell'Interno Matteo Mauri, il prefetto della città del Santo Renato Franceschelli, il questore Isabella Fusiello, il sindaco Sergio Giordani, il vice Andrea Micalizzi, l'onorevole Alessandro Zan e numerosi cittadini.

Ed è stato proprio il numero due del Comune patavino a



prendere la parola per primo. «Quella di oggi sarà una data che passerà alla Storia. Io sono entusiasta, ma anche commosso, per il raggiungimento del traguardo. Abbiamo mantenuto la promessa che il "bronx" sarebbe stato cancellato per sempre e ora scatta un'altra grande operazione che porterà il quadrante est ad avere un ruolo strategico per lo sviluppo di Padova grazie alla presenza di due poli rilevanti, quali Questura e nuovo ospedale. Questa, quindi, non è una ruspa che demolisce, ma che ri-costruisce. E che darà nuova vita a una zona che per anni ha sofferto. Tra una decina di giorni ci ritroveremo tutti qui per l'abbattimento del muro e anche quello sarà un momento indimenticabile».

I COMMENTI

«Sono contento di essere oggi in via Anelli - gli ha fatto eco

Mauri - Ero venuto alcuni mesi fa, d'inverno, per la prima demolizione e sono qui, poco tempo dopo, per l'ultima. Questo è uno dei progetti di rigenerazione urbana che si ottiene con la riqualificazione e ripensando il territorio grazie all'insediamento del pubblico, cioè la Questura. Un modo intelligente di fare sicurezza, uno dei migliori esempi a livello nazionale per rilanciare un sito degradato, in seguito a un disastro urbanistico. Il "bello", infatti, ha un ruolo nella percezione di città e a Padova si sta lavorando in questo senso e bene, come è avvenuto con modalità analoghe pure ai Giardini dell'Arena. La sicurezza non è solo quella che fanno le forze dell'ordine, ma anche quella che si ottiene riducendo la marginalità. Non è un caso, quindi, che all'ombra del Santo i reati siano diminuiti, perché qui la sicurezza reale è maggiore di quella percepita». «Abbia-

mo ottenuto un risultato straordinario, inseguito per vent'anni - gli ha fatto eco il primo cittadino - durante i quali ci sono stati solo progetti basati sulle chiacchiere. Noi, invece, facciamo i fatti».

LA POLEMICA

A margine dell'evento, Giordani, commentando una spaccata avvenuta nella notte, si è lasciato andare a uno sfogo provocatorio, in risposta alle esternazioni di alcuni politici impegnati nella campagna elettorale, secondo i quali Padova è in mano alla criminalità. «Un episodio come altri, i balordi ci sono sempre. La nostra è una città tranquilla. E poi, se fosse tutto perfetto, quante persone perderebbero il posto? Poliziotti e carabinieri, cosa farebbero? Già c'è poco lavoro, ci mancherebbe pure questo...»

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 anni dopo

Dalla barriera alla rinascita



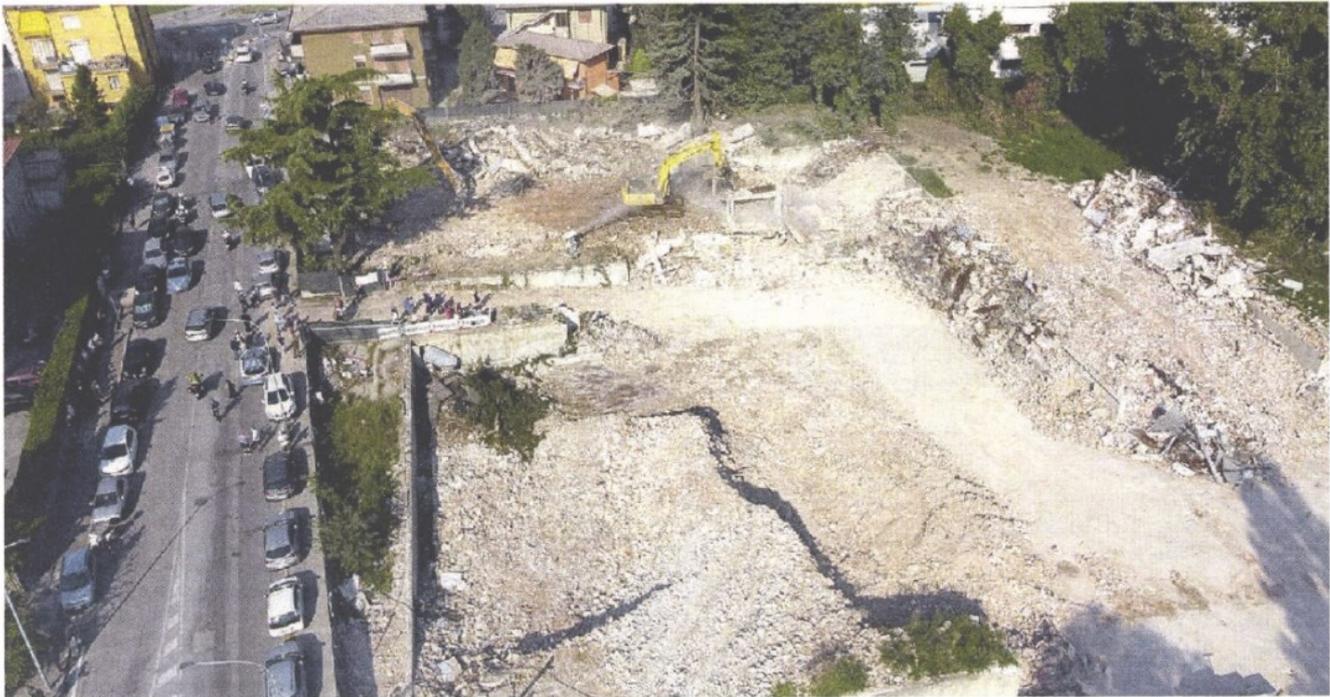
► Correva l'anno 2006 e il Comune di Padova decise di delimitare con una barriera il ghetto dello spaccio dove giorno e notte si rincorrevano bande di pusher, clienti e forze dell'ordine. Quelle palazzine furono poi svuotate dei loro occupanti e ora demolite.



NAScerà LA NUOVA QUESTURA

Per il viceministro dell'Interno **Matteo**

Mauri la nuova questura rappresenta «uno dei migliori esempi a livello nazionale per la rilanciare un sito degradato dopo un disastro urbanistico»



RUSPE La demolizione nella spianata di via Anelli

Raccordo, l'opera anti-traffico da 10 milioni

► Inserita nel Piano regionale dei trasporti
Barison: «Certezza che giungano risorse»

IL PROGETTO

Collegherà la tangenziale sud
con la viabilità interna per limitare
il passaggio in via Roma dei tanti
veicoli, in media 20 mila al giorno

ALBIGNASEGO

Il raccordo fra la tangenziale sud e la viabilità interna della cittadina, un'opera che vale 10 milioni e mezzo di euro, è stato inserito nel Piano regionale dei trasporti. Si tratta del primo step per l'avvio dell'intervento, che andrà a sgravare via Roma dal traffico di attraversamento. Lungo la provinciale 92 ogni giorno si riversano circa 20 mila veicoli diretti verso Padova (e ritorno), con colonne infinite durante gli orari di punta. Pure i mezzi pesanti che caricano e scaricano ad Albignasego. Per andare da un capo all'altro della città, da Carpanedo fino al parcheggio scambiatore della Guizza, talvolta ci si impiega addirittura venti minuti, soprattutto quando il meteo è sfavorevole. La nuova viabilità, appunto, permetterà di bypassare il centro.

SOLUZIONE

«Da decenni i cittadini aspettavano una soluzione all'annosa questione degli incolonnamenti lungo la Conselvana - sottolinea il consigliere regionale Massimiliano Barison -

Ora abbiamo la certezza che a Palazzo Ferro Fini arriveranno le necessarie risorse. Il Piano regionale dei trasporti indica le priorità, dà una visione da qui ai prossimi anni: tale infrastruttura è in cima all'agenda politica». La medesima arteria viene indicata come "fondamentale" dalle relazioni del Comune: «Verrà riqualificata la rete stradale di interscambio fra i centri abitati posti ad est e ad ovest del raccordo autostrada-tangenziale. Verrà altresì favorita una più efficace e pronta connessione con il casello dell'A13, nonché la strada provinciale 92 Conselvana». Nello specifico, il tracciato andrà dall'incrocio fra via Tasso e via Petrarca, dove verrà realizzata una rotonda, fino al raccordo di connessione fra il casello e la tangenziale sud-est di Padova. Proseguirà poi oltre l'autostrada per incrociare via delle Industrie; qui è in programma la costruzione di una nuova rotonda. «L'intervento risulta strategico non solo per la nostra cittadina, ma per tutto l'asse viario di Padova sud - aggiunge il consi-

gliere regionale - Siamo riusciti a dare una risposta concreta alla comunità. Mano a mano che giungeranno i fondi, questi saranno dirottati in uno specifico capitolo del bilancio regionale». La Carceri-Montagnana, ovvero la strada regionale 10, è l'altra viabilità strategica, in provincia, che ha trovato cittadinanza nel Piano dei trasporti regionale. «Entrambi gli interventi sono indispensabili per consentire un miglior flusso dei veicoli sul territorio - chiarisce Barison - Occorre essere lungimiranti per costruire la viabilità del futuro». Il sindaco, Filippo Giacinti, sottolinea infine che «il progetto del raccordo è definitivo e, di conseguenza, già cantierabile. La copertura finanziaria sarà formalizzata durante la prossima legislatura regionale».

Francesco Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIA ROMA Il raccordo andrà a sgravare la strada dal traffico di attraversamento, circa 20 mila veicoli al giorno. In alto Barison

Mose, prove ogni mese per testare le procedure

LA GRANDE OPERA

VENEZIA D'ora in poi i test Mose di chiusura completa della laguna avranno cadenza mensile e lo scopo sarà ogni volta differente, per testare questa o quella procedura. Venerdì, ad esempio, per la prima volta le operazioni si sono svolte completamente in automatico, azionate via computer.

«I test che sono stati previsti con cadenza mensile - precisa il commissario al completamento del Mose, Elisabetta Spitz assieme al Provveditore alle Opere pubbliche, Cinzia Zincone - non sono certamente una ripetizione di procedure già verificate, ma hanno lo scopo di testare ogni volta qualche passaggio migliorativo delle modalità di sollevamento, nonché di completare formazione e addestramento dei tecnici delle squadre operative».

Questo ad esempio vale soprattutto per Malamocco, dove venerdì la prova è stata ripetuta.

«Il test alla Bocca di Malamocco - prosegue - è stato ripetuto una seconda volta dopo aver risolto gli aspetti relativi al software e si è concluso nel tempo di 50 minuti. Per quanto riguarda il più volte segnalato problema della sabbia che impedisce il rientro di alcune barriere della Bocca di porto di Lido, pur essendo un problema noto e per il quale è allo studio una soluzione definitiva, non si è proposto nel corso del test dell'11 settembre scorso».



MOSE Il test con tutte le paratoie alle tre bocche di porto



Ecco il piano per l'area dell'ex Umberto I a Mestre

Nel "buco nero" dell'area ex Umberto I, in pieno centro a Mestre, sorgeranno sei edifici con giardini pensili sulle terrazze e giardini verticali lungo le pareti come va di moda oggi. Conteranno residenze, di «lusso sostenibile» come le chiama il sindaco Luigi Brugnaro che ieri mattina ha presentato il progetto con la famiglia Canella proprietaria dell'area e i progettisti, e poi uffici e ai piani terra portici con negozi che si affaceranno su un nuovo pezzo di parco, due ettari e mezzo che diventeranno parte integrante del bosco del Marzenego. Inoltre ci saranno un supermercato Ali da 2500 metri quadri e circa 500 posti auto.

Trevisan a pagina XI



SVOLTA Il sindaco Brugnaro davanti al plastico del piano

Case, negozi e verde all'ex Umberto I

►Presentato il masterplan con il quale il gruppo Ali conta di riqualificare l'area in abbandono del vecchio ospedale ►Previsti un supermercato, cinque edifici residenziali e una torre destinata a uffici lungo il corso del Marzenego

URBANISTICA

MESTRE Nell'area dell'ex Umberto I, in pieno centro a Mestre, sorgeranno edifici con giardini pensili sulle terrazze e giardini verticali lungo le pareti come va di moda oggi. Secondo il Masterplan del Castelvechio (chiamato così in omaggio al Castello Vecchio, ossia il borgo più antico di Mestre che sorgeva proprio lì nelle aree prossime a piazza Ferretto) questi palazzi conterranno residenza, di «lusso sostenibile» come la chiama il sindaco Luigi Brugnaro, uffici e ai piani terra portici con negozi che si affaceranno su un nuovo pezzo di parco, due ettari e mezzo circa che diventeranno parte integrante del bosco del Marzenego sul quale il Comune, con la Città Metropolitana e il Consorzio di bonifica stanno lavorando per depurare l'acqua del fiume e per realizzare un percorso ciclabile tra Mestre, Resana e Castelfranco, un altro progetto nel progetto (come nelle matriosche) di riqualificazione e bonifica di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nella Laguna.

NIENTE ALBERGHI

Tornando all'ex Umberto I, nel Masterplan presentato ieri in Municipio a Mestre, che è un abbozzo di idea da discutere e

perfezionare in Consiglio comunale ma già con molte caselle al loro posto, è sparito l'albergo: in compenso sorgerà un supermercato di vicinato del gruppo Ali della famiglia Canella (che nel 2019 ha acquistato all'asta i 5 ettari dell'ex ospedale civile mestrino per 26 milioni di euro), un grande park sotterraneo da 350 posti e altri 150 a raso che dovranno essere in grado di soddisfare le esigenze di parcheggio dell'area riqualificata ma allo stesso tempo quelle dei mestrini e di quanti arrivano in città da fuori e che da qualche anno ormai si sono abituati alla grande area di sosta da quasi 500 stalli che si trova immediatamente a ridosso del piazzale Candiani, e quindi del cinema Img, e dell'area pedonale attorno a piazza Ferretto (spazio che la vecchia proprietà dell'ex Umberto I aveva concesso in uso gratuito al Comune): «Non perderemo parcheggi, anzi ce ne saranno di più perché di sera saranno disponibili anche quelli del supermercato, e la "porta nord" di accesso alla città avrà in più anche i nuovi posti auto tra la stazione Sfmr di via Gazzera e la palestra Ancilotto di via Olimpia» ha spiegato il sindaco Brugnaro che, con Francesco Canella, presidente del gruppo Ali, e il figlio Gianni, vice presidente, ha scoperto il grande pla-

stico. Con loro c'erano Danilo Gerotto, dirigente Sviluppo territorio del Comune, l'architetto Alessandro Checchin di Planum che si occupa della progettazione degli edifici, e l'architetto Andrea Menegotto in rappresentanza del professor Joao Nunes e di ProAp Landscape Architecture di Lisbona che, sempre su incarico di Ali, pensa alla progettazione paesaggistica.

Quanti saranno in tutto i nuovi edifici? Si comincia col supermercato da 2500 metri quadrati che avrà l'aspetto dei magazzini veneziani con copertura a due falde sulle quali verranno installati pannelli fotovoltaici: unito al verde cirostante, ricorderà gli spazi espositivi delle fiere dell'Ottocento e non avrà un fronte e un retro perché sarà tutto un unico fronte dato che le funzioni di carico e scarico saranno inglobate dentro all'edificio. In secondo luogo verranno costruiti lungo il corso del Marzenego 6 edifici: 5 dedicati alla



residenza, e una torre a fianco del condominio Donatello che ospiterà uffici e altre funzioni direzionali. Lo spazio occupato dai palazzi residenziali sarà di 15 mila metri quadrati, e quindi l'operazione offrirà 200 appartamenti per 600 nuovi residenti.

PEDONI SEPARATI DALLE AUTO

Dei 43 mila metri quadrati disponibili, poi, 25 mila saranno dedicati tutti a verde con percorsi pedonali, compreso quello del Castel Vecchio che passa per l'antico ponte di entrata in città rimasto ancora in piedi. E tali

percorsi saranno completamente separati da quelli destinati alle auto, che scorreranno su piani inferiori e avranno a disposizione una viabilità modificata con una nuova rotatoria su via Circonvallazione che ridurrà la velocità.

Il progetto prevede, infine, di conservare tutti i padiglioni del vecchio ospedale che non sono stati demoliti e che dovrebbero andare al Comune, e ieri Brugnaro ha ribadito che sarà da discutere sulle loro funzioni e il loro riutilizzo.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo economico



In corso le trattative con chi costruirà l'opera

I CONTI Sulla mole dell'investimento, a parte i 26 milioni di euro per acquistare all'asta l'intera area, ieri i Canella non si sono sbilanciati, dipenderà da chi sarà lo sviluppatore che costruirà tutti gli edifici e realizzerà parco e parcheggi e su questo sono in corso ancora le trattative. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE AREE DI SOSTA

Per le auto saranno a disposizione il parcheggio del supermercato e quelli a servizio della futura fermata Sfmr di via Olimpia



MASTERPLAN Un prospetto dell'area dell'ex ospedale ipotizzata dal masterplan presentato ieri in municipio dal Gruppo Ali

La svolta dopo un decennio di abbandono

**DALL'APERTURA
AI PRIVATI DELL'ERA
DEL SINDACO CACCIARI
AL FALLIMENTO
DELL'INIZIATIVA
DELLA TRENTINA DNG**

LA STORIA

MESTRE Per il sindaco Brugnaro, nel corso degli anni trascorsi con il "buco nero" di Mestre, «il Pd ha fatto turbativa d'asta proponendo che il Comune acquistasse l'area per farne parco, edifici per i bambini e via di seguito. Tutte suggestioni fantasiose, pensate al bar, ma irrealizzabili. Noi invece abbiamo scelto di credere nel mercato e nei privati perché, dove può fare un privato, meglio che faccia lui».

Il sindaco uscente, dunque, richiama alla memoria gli anni del sindaco Massimo Cacciari, che fu il primo ad aprire agli investitori privati per realizzare parti della città dato che le finanze del Comune non erano così floride. Lo stesso ex Umberto I doveva essere un tassello del grande puzzle che comprendeva il Vega, via Torino, via Ulloa a Marghera, l'area della stazione, il Quadrante Tessera. Solo che i privati all'epoca erano probabilmente meno decisi e la crisi derivata dallo scoppio della bolla immobiliare negli Stati Uniti, tra il 2007 e il 2008, ha fatto il resto.

La storia dell'ex Umberto I inizia nel 2010 quando il Consiglio comunale, dopo che la società trentina Dng aveva acquistato i 5 ettari dall'allora Ulss 12 per 54 milioni di euro, approvò il Piano di recupero di iniziativa pubblica, e il 16 luglio il Comune sottoscrisse dal notaio la prima convenzione urbanistica. Il 12 novembre 2013 pubblico e privato avevano firmato un Protocollo d'intesa che prevedeva la cessione gratuita al Comune di verde e degli ex padiglioni storici non demoliti, in cambio di una serie di Varianti urbanistiche che avrebbero consentito a Dng di cambiare il piano con troppi nuovi appartamenti che rischiavano di restare invenduti. In cambio della cessione al Comune di 1,3 ettari di verde pubblico, degli ex padiglioni Pozzan, De Zottis, Cecchini, dell'ex Casa delle suore, della chiesetta neogotica e dell'ex Direzione sanitaria su via Antonio Da Mestre, Dng aveva ottenuto un'edificabilità massima di 63.480 metri quadrati, suddivisi tra 16 mila metri quadrati di commerciale, 8.700 metri quadrati di alberghiero, 38.780 metri quadrati di residenziale, direzionale e attrezzature collettive (dei quali non meno di 2500 metri per edilizia convenzionata). Una differenza colossale rispetto ai 15 mila metri quadrati di residenza previsti oggi, e allo spazio per la torre residenziale e per il supermercato da 2500 metri quadrati. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUCO NERO Così si presenta oggi l'area dell'ex ospedale



La Vez continua a crescere In cantiere il nuovo edificio

► Avviati i lavori che prevedono la realizzazione di un'altra ala che sarà destinata a biblioteca, caffetteria e sala polifunzionale

LAVORI PUBBLICI

MESTRE Riconquisterà la sua corte villa Erizzo. Uno spazio a "L", una nuova unica struttura al pianoterra, immersa in un giardino con statue neoclassiche e una fontana a raso che ricorda piazza Ferretto, e che i ragazzi potranno ammirare da ampie vetrate, mentre studiano. Composta da una grande area "open space" con funzione di biblioteca, una zona caffetteria con sala interna e plateatico, una sala polifunzionale.

L'AVVIO DEI LAVORI

La posa della prima pietra dei lavori di ampliamento della Vez è avvenuta ieri, con la consegna del cantiere alle ditte vincitrici dell'appalto. Si tratta del gruppo di progetto composto da Sab Engineering Perugia, Debiasioprogetti srl, Studio OpenLab architettura, l'ingegnere Vittorio Spigai, il geologo Andrea Mocchiutti. «Il progetto - ha spiegato Claudio Ficotto, della direzione La-

vori pubblici del Comune - gode di un finanziamento di 2,6 milioni di euro. È un intervento che si configura per la riqualificazione di un'intera area e la ricomposizione volumetrica di edifici già esistenti. Si sviluppa sull'asse Ovest, attualmente occupato dai magazzini, che saranno abbattuti, e sull'asse Sud, con la realizzazione di un nuovo edificio collegato all'ala storica». Avrà due ingressi principali. Sono previsti: 145 nuove postazioni di lettura, con una capacità complessiva d'archivio di 29.600 volumi, che andranno ad aggiungersi alle attuali 150 della Vez e 60 della Vez Junior; un auditorium polifunzionale da 95 posti; una caffetteria aperta sul grande cortile (660 metri quadrati di superficie verde). Nel complesso la Vez, comprendendo la Villa, la Foresteria e il nuovo edificio arriverà ad occupare un volume di 14.300 metri cubi, e i lavori dovrebbero essere completati entro l'autunno del

prossimo anno.

Villa Erizzo è una dimora settecentesca che nell'anno dei moti del 1848, fu sede del comando austriaco. Nel 1869 la famiglia Bianchini, proprietaria della Villa, cedette il terreno di fronte per consentire l'apertura del nuovo Foro Boario di Mestre. Da questo momento l'enorme tenuta della villa cominciò ad essere venduta a piccoli lotti. «La corte ha affermato il gruppo di progetto - restituisce unità a questa frammentazione progressiva. La nuova biblioteca vuole farsi eco della villa, con un linguaggio contemporaneo dai caratteri di leggerezza, attraverso una struttura aggettante e vetrata, essenzialità delle forme, data dai rapporti proporzionati tra i volumi, e una forma planimetrica con una conformazione ad L, che crea una nuova corte». Alla consegna ufficiale dei lavori di riqualificazione, ieri sono intervenuti il sindaco Luigi Brugnaro e gli assessori Francesca Zaccariotto e Simone Venturini.

Filomena Spoloar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI IN CORSO

Il cortile interno della Vez dove sorgerà il nuovo edificio a L che ospiterà sale di lettura, caffetteria e sala polifunzionale



Fondi per sistemare l'argine Brenta-Cunetta

**AGGIUDICATI I LAVORI
NELLA ZONA IN CUI
SI ERA VERIFICATA
UNA VISTOSA FRANA
IL CONTRIBUTO
È DI 250MILA EURO**

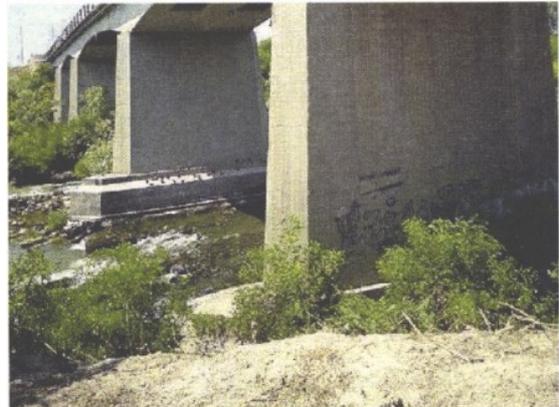
FOSSO'

Aggiudicati i lavori per il ripristino di un tratto di banca interna all'argine sinistro del fiume Brenta-Cunetta, a Sandon di Fossò, interessato da una preoccupante frana. Si era creata durante gli eccezionali eventi meteorologici che a partire nel dal 2018 hanno interessato varie regioni italiane. L'intervento sarà curato dal Genio civile di Padova, che ha operato in base agli interventi urgenti di Protezione civile e alle conseguenti alle risorse economiche previste in caso di avversità naturali. Il costo dell'opera è di 250mila euro. A denunciare la frana erano stati non solo molti cittadini della zona, assai allarmati, ma anche il "Comitato Brenta sicuro", diventato nel corso degli anni una vera e propria

sentinella del corso d'acqua artificiale realizzato oltre 160 anni fa a sud del territorio della Riviera del Brenta dal governo Austroungarico per alleggerire le piene e gli straripamenti che interessavano più volte l'anno le zone adiacenti all'antico corso del Brenta, successivamente denominato Naviglio-Brenta. Per realizzare gli argini e le rispettive banche sono stati usati terreni ricavati lungo il corso del fiume dagli "scariolanti", così chiamati perché scavavano a mano il terreno e lo trasportavano con l'uso di carriole. Un terreno prevalentemente sabbioso che nel corso del tempo si è dimostrato assai friabile. I lavori sono stati finanziati con risorse statali, affidate alla gestione commissariale della Regione Veneto. L'inizio dei lavori è previsto ad autunno inoltrato. «Siamo soddisfatti perché finalmente, con l'impegno congiunto dello Stato e della Regione, arriva un primo intervento sugli argini del fiume Brenta-Cunetta» ha dichiarato la sindaca di Fossò Federica Boscaro.

Vittorino Compagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOSSO' In autunno partono i lavori per la sistemazione dell'argine del fiume Brenta-Cunetta



I professionisti fanno muro sulla certificazione

D'Alessio a pag. 27

Al convegno degli architetti a Roma una rivendicazione della funzione di terzietà

Professionisti, muro sul 110%

La scelta del certificatore spetta solo al committente

DI SIMONA D'ALESSIO

I professionisti puntano i piedi sulla certificazione per la validità degli interventi effettuati usufruendo del Superbonus con lo sconto fiscale del 110%: spetta al committente, infatti, e non all'impresa di costruzioni (né all'istituto bancario finanziatore), decidere chi eseguirà i lavori, che soltanto così potrà «svolgere la sua funzione di terzietà», attestando la validità di quanto realizzato. E, nel contempo, gli Ordini professionali potrebbero scender (ulteriormente) in campo, accendendo i riflettori sulla «congruità» delle prestazioni e delle parcelle presentate alla clientela, assicurando una copertura «capillare» (del 100%) e scongiurando quanto avviene spesso, ad esempio con «gli attestati ape redatti con il ciclostile al prezzo di 30-40 euro». È il presidente degli architetti italiani **Giuseppe Cappochin** a ventilare un nuovo, più centrale ruolo della sua categoria, e delle altre appartenenti all'area tecnica, alle prese con l'opportunità di corposi sostegni per le ristrutturazioni edilizie e, in generale, orientati all'efficientamento energetico degli edifici; le sue proposte sono giunte ieri pomeriggio, in apertura di un convegno promosso dal suo Consiglio nazionale, a Roma, incentrato sul Superbonus definito un'«intelligente idea» del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri **Riccardo Fraccaro** (presente all'iniziativa), che auspica «si trasformi in tanti progetti

di qualità anche architettonica, quella qualità che genera plusvalore non solo all'edificio oggetto di intervento, ma anche all'ambiente circostante», in uno scenario nel quale, ha scandito, il Coronavirus «ha dimostrato che c'è bisogno di architettura e, quindi, degli architetti» nel nostro Paese, per favorire la miglior (ri)partenza possibile, dopo il «lockdown».

La vantaggiosa misura governativa, però, necessita, come accennato, di qualche correzione: oltre alla valorizzazione dell'imparzialità del professionista, ha proseguito il vertice dell'Ordine, «consideriamo fondamentale che venga definito un protocollo con i principali enti erogatori relativamente alla necessità di non superare il 10% eccedente il 100%, il corrispettivo per le loro prestazioni». Fraccaro, riferendo che l'intuizione del Superbonus precedeva l'avvento del Covid-19 («nel 2019 cercavano lo strumento per intervenire nella crisi dell'edilizia», un «settore economicamente strategico» che, ha rammentato il ministro dello Sviluppo economico **Stefano Patuanelli**, «ha pagato senza dubbio il tributo più alto, registrando tra aprile e giugno una perdita del valore aggiunto pari a -22%»), ha raccontato che, «per risolvere il problema delle ingenti coperture, abbiamo cercato di spalmare il costo in più anni con le detrazioni fiscali», però «cedendo il credito d'imposta a chi avesse più liquidità. Ma, se cedi, hai una perdita, non è più gratuito, perché qualcuno ci deve guadagnare. E, allora,

è scattata la scelta del 110%. Superare la soglia del 100% è stato molto complicato», ma paradossalmente, «proprio un periodo critico come quello della pandemia, ha fatto sì che si buttasse il cuore oltre l'ostacolo» in ambito governativo, ha sottolineato Fraccaro, e «la proposta è stata considerata l'unica in grado di rilanciare l'economia reale».

L'intenzione, ha annunciato il numero due di palazzo Chigi, è «utilizzare le risorse del «Recovery fund» per prorogare ulteriormente la misura. E dare così modo a cittadini e imprese, di tutte le fasce reddituali, di usufruire maggiormente». Alle obiezioni degli architetti sulla troppa «carta» che accompagna il Superbonus (dalla norma stessa alla circolare dell'Agenzia delle entrate) e su alcuni dubbi interpretativi che permangono, Fraccaro ha ribattuto, sollecitando le professioni ad assumersi un onere di vigilanza più stringente: «Piuttosto che chiedere una norma in più», ha ammonito, occorre far sì che questi interventi, «pagati coi soldi delle nostre tasse, non creino speculazioni». E, pertanto, ha suggerito siano gli Ordini a «controllare, a monitorare», affinché l'incentivo fiscale venga usato correttamente.

—© Riproduzione riservata—



Edilizia, confermato lo sgravio dell'11,5%

Sgravio alle imprese edili

Beneficiari	Imprese che esercitano attività edile, anche se in economia
L'incentivo	Sgravio dell'11,50% i contributi dovuti sugli operai occupati a 40 ore

Confermato per il corrente anno 2020 la speciale riduzione contributiva a favore delle imprese che esercitano attività edile, anche in economia. L'incentivo è confermato in misura dell'11,50 per cento come riduzione dei contributi dovuti sugli operai occupati a 40 ore. A stabilirlo è il decreto 4 agosto a firma congiunta dei ministri del lavoro e dell'economia, appena pubblicato nella sezione «pubblicità legale» del sito internet del ministero del lavoro (www.lavoro.gov.it).

Costo del lavoro ridotto. L'incentivo, che, come detto, consiste della riduzione dell'11,50% dei contributi dovuti all'Inps, è applicabile dalle sole imprese edili e unicamente sugli operai occupati a 40 ore settimanali. Ne hanno diritto, in particolare, i datori di lavoro classificati nel settore industria con i codici statistici contributivi da 11301 a 11305, nonché quelli del settore artigianato aventi i codici statistici contributivi da 41301 a 41305. Lo sgravio, autorizzato dal decreto per i periodi di paga da gennaio a dicembre del 2019, non spetta per i lavoratori per i quali l'azienda fruisca di altre incentivi contributivi (ad esempio, esonerazione triennale per assunti a tempo indeterminato).

Le condizioni. L'accesso al beneficio, si ricorda, è subordinato ad alcune condizioni tra cui il rispetto dell'art. 1, comma 1175, della legge n. 296/2006. La norma impone ai datori di lavoro, che intendano fruire di benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e previdenza, il possesso del Durec, cioè della regolarità contributiva, nonché il rispetto degli altri obblighi di legge e di tutti gli accordi e contratti collettivi nazionali e regionali, territoriali o aziendali se sottoscritti, stipulati dalle

organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Inoltre, i datori di lavoro non devono aver riportato condanne passate in giudizio per la violazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nel quinquennio antecedente alla data di applicazione dell'agevolazione (art. 36 bis, comma 8, del dl n. 223/2006).

Domanda online. Lo sgravio è riconosciuto dall'Inps a seguito di presentazione di domanda da parte del datore di lavoro interessato, da inviare esclusivamente in via telematica (modulo "Rid-Edil"), e in cui va autocertificato il possesso dei requisiti. A tal riguardo, vale la pena ricordare che, nel caso in cui sia accertata la non veridicità delle dichiarazioni rese dal datore di lavoro, le sedi dell'Inps, oltre alla dovuta attivazione nei riguardi dell'autorità giudiziaria, procederanno al recupero delle somme indebitamente fruite. Le domande sono sottoposte a controllo automatizzato da parte dei sistemi informativi centrali dell'Inps e definite entro un giorno lavorativo. In caso di esito positivo del controllo, al fine di consentire il godimento del beneficio, alla posizione contributiva dell'impresa è attribuito il codice di autorizzazione 7N. Con tale codice, le aziende sono autorizzate a esporre lo sgravio nella denuncia contributiva mensile, UniEmens, entro un termine che sarà l'Inps a comunicare in una prossima circolare.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata



Ultimo colpo di benna via Anelli non esiste più

Sindaco soddisfatto: «Raggiunto un obiettivo fondamentale per la città»
Entro un mese area ripulita e consegnata al Demanio che realizzerà la Questura

Addio a via Anelli. Ieri c'è stato l'ultimo colpo di ruspa per radere al suolo il complesso Serenissima, diventato tristemente famoso all'inizio del millennio come il Bronx di Padova. Alle 9.45 è iniziata la demolizione dell'ultima palazzina delle sei, ed entro un mese l'area sarà consegnata, completamente ripulita, al Demanio per realizzare la nuova Questura della città.

VICEMINISTRO

Alla cerimonia ufficiale per celebrare l'ultima demolizione era presente anche il viceministro degli Interni, Matteo Mauri, che ha lodato l'azione dell'amministrazione: «La sicurezza urbana si ottiene anche attraverso la riqualificazione. Quello di via Anelli è un modello tra i migliori in giro per l'Italia perché ripensare il territorio dal punto di vista urbanistico aiuta a ridurre marginalità ed esclusione sociale. Il controllo e la repressione sono importanti, ma anche la bellezza ha un ruolo fondamentale nel modo in cui si vive e percepisce la città. A Padova si ragiona in questo modo e i risultati si vedono, tant'è che la criminalità è diminuita. Dobbiamo rimettere insieme la percezione della sicurezza con quella

reale, che è molto di più di quella percepita. Chi si sente insicuro non esce di casa e quindi contribuisce a svuotare la città, mentre noi dobbiamo metterli nelle condizioni di sentirsi sereni. Al contrario di chi invece alimenta la paura, con un atteggiamento irresponsabile e propagandistico che produce solamente danni ai cittadini e a chi ci lavora. A Padova c'è un modo intelligente di fare sicurezza».

QUESTORE

Sulla stessa linea anche il questore, Isabella Fusiello: «Realizzare la Questura in quest'area, che fino a qualche tempo fa era molto critica, significa creare un ulteriore presidio di legalità oltre quelli già esistenti. Laddove c'è il presidio delle forze dell'ordine e le istituzioni che fanno la loro parte, si può creare sicurezza vera. Anche i cittadini devono essere protagonisti, riappropriandosi degli spazi, in modo da non lasciarli all'illegalità. A Padova questo sta avvenendo da un po' di tempo».

L'amministrazione è riuscita a portare a termine l'operazione di abbattimento acquistando tutti gli appartamenti (5 milioni di euro il costo) e

diventandone così proprietaria. Un'operazione lunga ma fruttuosa: «È una giornata importantissima, perché abbiamo raggiunto un obiettivo fondamentale», aggiunge il sindaco Sergio Giordani, «e non per noi, che siamo solamente di passaggio, per il quartiere e l'intera città. Nessuno ci avrebbe creduto tre anni fa, eppure abbiamo dimostrato che sappiamo mantenere le promesse. È così che si fa sicurezza, e non lanciando accuse politiche senza senso come sta avvenendo in questa campagna elettorale. È imbarazzante continuare a sostenere che Padova sia una città insicura».

Artefice dell'operazione è il vicesindaco Andrea Micallizzi, che ha seguito passo passo tutte le trattative (non sempre facili) con i privati per l'acquisizione degli appartamenti, riuscendo a chiudere la negoziazione attorno ai 30mila euro ad alloggio: «Questa è una bella pagina di storia per la città. Abbiamo cancellato via Anelli. Noi quello che diciamo poi lo facciamo veramente». —

LUCAPREZIUSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SIMBOLO

«Tra poco butteremo giù anche il muro»

«Tra poco butteremo giù anche il muro». Promessa del vicesindaco, Andrea Micalizzi, riguardo il famoso muro eretto dall'allora sindaco Flavio Zanonato per cercare di tenere all'interno spacciatori e malviventi e migliorare la condizione dei residenti vicini. In questi giorni è in corso la procedura per l'affidamento dei lavori di demolizione delle lamiere (12mila euro il costo), che poi dovrebbe avvenire nel giro delle prossime due settimane. Chiusa la partita di via Anelli, presto si aprirà quella della Prandina. Ieri il sindaco Sergio Giordani ha confermato che entro ottobre l'ex caserma di via Orsini diventerà di proprietà comunale, senza far trapelare però le intenzioni dell'amministrazione su eventuali progetti di riqualificazione. Oggi la Prandina è un parcheggio gratuito.



La ruspa abbatte l'ultima delle 6 palazzine di mini appartamenti che costituiva il complesso Serenissima: ieri c'era anche il viceministro degli Interni, Matteo Mauri, per celebrare un passaggio storico per la città. A destra, in alto, le autorità civili e militari presenti all'ultimo atto della demolizione e, sotto, il sindaco Sergio Giordani che immortalava l'importante momento sul suo telefonino

PRESENTATO MASTERPLAN AL COMUNE DI MESTRE

Torre di 12 piani e parco Un progetto targato Ali

Sei edifici, un supermercato, parcheggi sotterranei e due ettari e mezzo di verde. Questa la proposta avanzata ieri al Comune di Venezia per il recupero dell'area abbandonata dell'ex ospedale Umberto I di Mestre (investimento di 60 milioni). Ad avanzarla è stato il gruppo padovano Ali presieduto da Francesco Canella che gestisce l'omonima catena di supermercati (114 punti vendita in Veneto ed Emilia Romagna). «Abbiamo lavorato per trovare il giusto equilibrio in un progetto così complesso e per poter ridare alla città di Mestre questa area centrale. Metteremo tutto il nostro impegno per realizzare un intervento di qualità nel rispetto dell'ambiente e dei principi di sostenibilità ambientale, con particolare attenzione al verde», ha detto Canella. Se tutto filerà liscio si potrebbero avviare i cantieri entro fine 2021. —



CARMIGNANO DI BRENTA

Il presidente di Etra Andrea Levorato e il sindaco Alessandro Bolis

Una nuova strada d'accesso al depuratore nel quartiere Ospitale

CARMIGNANO DI BRENTA

Un investimento di 935 mila per una nuova strada a Carmignano. Le risorse verranno investite da Etra e dal Consiglio di Bacino Brenta per migliorare la viabilità di accesso al depuratore di Carmignano; l'intervento inizierà l'anno prossimo, la multiutility sta predisponendo i documenti necessari all'avvio della gara per individuare la ditta che realizzerà i lavori, che si completeranno entro la fine del 2021. «Abbiamo concordato con gli abitanti del quartiere Ospitale questa fondamentale opera viaria», osserva il sindaco Alessandro Bolis, «necessaria in quanto l'attuale viabilità è insufficiente e da anni sta creando disagi alla popolazione residente. Si tratta di una operazione importante che vede la realizzazione di

una strada all'interno della fascia di rispetto ferroviario. Rispetto alla precedente soluzione abbiamo evitato scempi ambientali elaborando un progetto più sostenibile e rispettoso dell'area agricola. L'opera sarà completamente a carico del Consiglio di Bacino». L'attuale strada non era ampliabile a causa della presenza di fabbricati, la nuova sarà a servizio esclusivo del depuratore e verrà chiusa al traffico grazie ad una sbarra all'ingresso su via San Pietro in Brenta. «L'intervento», osserva il presidente di Etra Andrea Levorato, «permette di ottimizzare l'operatività di un impianto indispensabile al sistema della depurazione nell'area». La strada sarà lunga 460 metri; sarà realizzato un ponte di attraversamento della roggia Molina e un impianto di illuminazione.—

S.B.



DAI BENI CULTURALI SU RICHIESTA DI CASSA DEPOSITI

Sì alla demolizione di cinque padiglioni ex Ospedale al mare

Via libera della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Ministero dei Beni Culturali all'abbattimento di cinque padiglioni dell'ex Ospedale al Mare da abbattere - su 33 complessivi - per consentire la realizzazione del resort di lusso previsto dal Club Mediterranée e Th Resorts all'interno del complesso del Lido. La richiesta di demolizione delle cinque strutture, oggi fatiscenti come tutto l'ex nosocomio, ma vincolate perché edifici di interesse culturale realizzati tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso arrivava da Cassa Depositi e Prestiti, proprietaria ora dell'area, riguarda i i Padiglioni Vicenza, Verona, Venezia, Belluno e il Padiglione Orfani di Guerra. Tempi e modalità di demolizione andranno però concordati con la Soprintendenza che aveva già dato un primo parere un primo parere non negativo alle demolizioni. Poi la pratica era passata al Ministero dei Beni Culturali che l'aveva riportata in laguna per il parere definitivo della Commissione. Contro l'abbattimento dei cinque padiglioni aveva tuonato il Consiglio direttivo della sezione veneziana di Italia Nostra ricordando il vincolo posto nel 2008 su di essi e su tutti gli altri dell'ex Ospedale al Mare

dall'allora Direttore regionale per i Beni Culturali Ugo Soragni e che la loro demolizione sarebbe in contrasto con l'articolo 20 del Codice dei Beni Culturali che vieta la distruzione di immobili vincolati. Da parte sua, Cassa Depositi e Prestiti si è impegnata a restaurare gli altri 28 padiglioni ex sanitari esistenti, riutilizzandoli poi a fini alberghieri ma chiede - per ragioni economiche - l'abbattimento di questi cinque, poi rifatti ex novo in uno stile simile a quello dei precedenti abbattuti. I nuovi padiglioni ricostruiti saranno collegati tra loro da passaggi, per creare un complesso unitario dove sarebbe appunto insediato il nuovo resort di lusso del Club Mediterranée, previsto nell'area dell'ex ospedale al Mare insieme a quello che sarà invece realizzato da Th Resorts, l'altro gestore coinvolto. Tutta l'operazione si basa per Cassa Depositi sulla compatibilità economica dell'intervento che non può superare il budget prefissato. L'abbattimento dei cinque padiglioni rientra in questo quadro, come l'acquisizione dal Demanio del Monoblocco - dove ora ha sede il Distretto sanitario del Lido - per poi abbatterlo e ricostruirlo in altra area del complesso. —

E.T.



I padiglioni dell'ex Ospedale al Mare del Lido



«Una doppia prova per testare il software»

Riceviamo dal Commissario straordinario per il Mose, Elisabetta Spitz e dal Provveditore alle opere pubbliche del Triveneto Cinzia Zincone.

«^{***}In riferimento a notizie imprecise pubblicate da alcuni organi di stampa il Commissario straordinario per il Mose Elisabetta Spitz e il Provveditore alle opere pubbliche del Triveneto Cinzia Zincone precisano che il test dell'11 settembre scorso si è svolto con successo e nel tempo di 50 minuti. Per la prima volta le operazioni si sono svolte in automatico via software. I problemi segnalati da alcuni quotidiani alla Bocca di Malamocco quindi sono da riferirsi unicamente all'esigenza di testare compiutamente il software e la procedura. I test che sono stati previsti con cadenza mensile non sono certamente una ripetizione di procedure già verificate, ma hanno lo scopo di testare ogni volta qualche passaggio migliorativo delle modalità di sollevamento, nonché di completare formazione

e addestramento dei tecnici delle squadre operative. Il test alla Bocca di Malamocco quindi è stato ripetuto una seconda volta dopo aver risolto gli aspetti relativi al software e si è concluso in 50 minuti. Infine, il problema della sabbia che impedisce il rientro di alcune barriere della Bocca di porto di Lido, pur essendo un problema noto e per il quale è allo studio una soluzione definitiva, non si è proposto nel test dell'11 settembre scorso».

**ELISABETTA SPITZ
CINZIA ZINCONI

La "smentita" conferma in realtà quanto abbiamo scritto. Alla bocca di porto di Malamocco le paratoie si sono sollevate in ritardo e il test è stato ripetuto «dopo aver risolto gli aspetti relativi al software». Di questo non c'era traccia nel comunicato di quel giorno. Lo si è saputo solo grazie alla Nuova Venezia. Quanto alla sabbia, problema irrisolto come conferma la nota della commissaria, risulta ancora presente sopra i cassone di Treporti.

A.V.



Un test di sollevamento delle paratoie del Mose

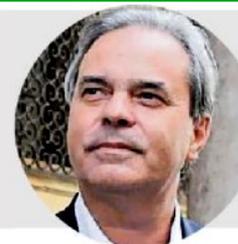
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



VARIATI: «LE COLPE DI ZAIA»

Il sottosegretario: grave il ritardo su Pedemontana, metro e Tav

SALMASO / PAGINA 18



Achille Variati, sottosegretario agli Interni, va all'attacco della Lega
«Il governo ha raddoppiato i posti in terapia intensiva: da 5.179 a 11.091»

«Zaia è in forte ritardo su Pedemontana metrò e alta velocità Covid, spesi 8 miliardi»

«L'autonomia si farà con i Lep e i costi standard, con Salvini sprecati 14 mesi»

L'INTERVISTA

Albino Salmaso

Sottosegretario Achille Variati, le elezioni in Veneto hanno un esito segnato anche per la debolezza del centrosinistra che non riesce a far emergere l'impegno del governo per arginare la crisi del Covid. Per Zaia si annuncia un trionfo clamoroso. Lei che ne pensa?

«Ammetto che Zaia è bravissimo nella narrazione e ha raccontato la favola che il Covid l'ha sconfitto lui con le conferenze stampa. Ne ha fatto una al giorno per quattro mesi. E ha scalato lo share della popolarità, altro che par condicio. Non è affatto così. Il governo ha stanziato 8 miliardi 845 milioni di euro e in 5 mesi le terapie intensive degli ospedali sono passate da 5.179 a 11.091 con un incremento del 115%. Il ministro Speranza ha avviato l'assunzio-

ne di 5 mila medici e potenziato la sanità nel territorio. Le Regioni sono il braccio operativo dello Stato e il Veneto ha brillato in efficienza grazie a una classe medica di assoluta eccellenza, con gli infermieri che hanno affrontato la pandemia con uno spirito di abnegazione mai visto. Purtroppo le liste d'attesa si sono allungate in tutte le Usl e dal 2012 il Veneto ha tagliato 1553 posti letto negli ospedali pubblici. Questa è la realtà».

Il consenso però premia solo la Lega: come mai?

«Nel suo dépliant Zaia cita tre successi: le Olimpiadi di Milano-Cortina, avviate da governo e Coni a Roma; i mondiali di sci a Cortina 2021 e poi il riconoscimento Unesco alle colline del Prosecco. Grandi eventi mediatici senza una strategia per il futuro. Peccato che da Venezia a Cortina ci vogliono 4 ore perché non si è fatto un passo avanti sulle grandi infrastrutture. Tutto fermo. Io sono convinto che nel 2023, Zaia lascerà il Veneto per dare la scalata alla guida del centrodestra. Il conflitto con Salvini è ormai aperto e insanabile».

Sarà mica colpa di Zaia se i treni non ci sono. Ono?

«Zaia però parla dei treni Pope e Rock come di un grande successo personale ma non dice che da Schio a Bassano si viaggia a 40 chilometri l'ora con una littorina a diesel sul binario unico dell'Ottocento. Dov'è finito il progetto Sfmr per collegare l'area metropolitana del Veneto? È sparito dai radar di palazzo Balbi. Dopo 30 anni di progetti e dibattiti, tutto si è fermato. Zero fondi in bilancio. Il Veneto è soffocato dal Pm10 per 100 giorni l'anno e solo spostandosi con i treni sarà possibile ridurre lo smog. Siamo in grande ritardo anche sull'alta velocità: solo la Padova Mestre ha 4 binari, ora si sta lavorando da Lonato a Verona e poi fino ad Altavilla. Ecco, mi sarebbe piaciuto che Zaia fosse stato al mio fian-



co per risolvere il nodo di Vicenza e dei Berici, ma quando c'è da discutere con i comitati popolari lui non si fa vedere perché rischia di perdere voti. L'alta velocità è fondamentale anche sulla Padova-Bologna».

In Veneto c'è una sola grande opera avviata, la Pedemontana, finanziata appunto dalla Regione.

«Certo, ma è drammaticamente in ritardo, 7-8 anni sulla tabella di marcia. La galleria di Malo sarà completata forse tra un paio d'anni e manca il raccordo con il casello dell'autostrada a Montecchio-Montebello. I pedaggi molto onerosi sono a carico dei residenti e il piano finanziario è stato bocciato dalla Cassa depositi e prestiti e Zaia ha dovuto cambiare strategia. I cantieri procedono lentamente. Sulla mobilità manca la regia della Regione che non ha mai convocato un vertice con i sindaci per discutere di difesa dell'ambiente e riduzione dell'anidride carbonica».

Il ministro Boccia ha annunciato che la legge quadro sull'autonomia arriverà in Parlamento in ottobre: è un successo del Pd o della Lega?

«Ma quale Lega. Mi pare che nei suoi 14 mesi di governo, Salvini non abbia fatto un passo in avanti. E Zaia non ha certo contribuito ad accelerare le procedure con la sua bozza in cui chiede le 23 materie e lo statuto speciale come Trento e Bolzano. Propaganda pura. Il ministro Boccia ha proposto una riforma con due cardini: costi standard e Lep uguali in tutt'Italia. Zaia invece non ha ancora dato l'autonomia a Belluno, come prevede la legge 25 del 2014. Insomma, è un centralista in Veneto e un autonomista a Roma». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Achille Variati, sottosegretario agli Interni del governo Conte

L'ANALISI di Patrizio Bianchi

Piano nazionale per il Mezzogiorno come garanzia di crescita del Paese

Finalmente abbiamo riaperto le scuole, ma la mappa delle riaperture offre un quadro plastico della situazione italiana. Mentre le regioni del Centro-Nord, sia pur tra mille difficoltà, hanno aperto insieme il 14 settembre, il Sud rimanda l'apertura o come la

Sicilia apre solo le scuole superiori. La programmazione scolastica è competenza delle Regioni, che decidono la data di inizio delle lezioni in ragione delle condizioni materiali in cui ogni contesto locale si muove.

a pagina IV

INVESTIRE NELLE SCUOLE DEL SUD PER FARNE I CENTRI DELLA COMUNITÀ

In Italia dei 58 mila edifici scolastici solo meno di un terzo è costruito dopo il 1976. Ora serve un grande piano nazionale che garantisca la crescita a tutto il Paese

Ripartire da quella parte dell'Italia posta al margine negli ultimi dieci anni

COSA OCCORRE

Un grande piano nazionale che riprogetti e realizzi una rete di plessi

di PATRIZIO BIANCHI

Finalmente abbiamo riaperto le scuole, ma la mappa delle riaperture offre un quadro plastico della situazione italiana. Mentre le regioni del Centro-Nord, sia pur tra mille difficoltà, hanno aperto insieme il 14 settembre, il Sud rimanda l'apertura o come la Sicilia apre solo le scuole superiori. La programmazione scolastica è competenza delle Regioni, che decidono la data di inizio delle lezioni in ragione delle condizioni materiali in cui ogni contesto locale si muove, in base alla dispo-

nibilità di locali, di insegnanti, di strutture e quindi è ancor più evidente che questo ritardo denuncia una situazione di svantaggio strutturale che è di fronte agli occhi di tutti.

Oggi tutti stanno correndo per accumulare progetti su progetti da finanziare sul Recovery Fund, ma questa situazione, oggi conclamata dall'evidenza di un Paese spaccato in due, richiede che la progettazione dei massicci investimenti, che si stanno promettendo in vista dei Fondi europei, partano da quelle situazioni che più gridano che l'Italia non può più avere due velocità, perché proprio questo diviene il limite principale della ripresa economica dell'intero Paese.

Continuare a mantenere questa separazione nei percorsi di sviluppo tra

Nord e Sud diviene un vincolo per tutti, comprese le regioni del Nord-Italia, che si presentano alla competizione europea ed internazionale senza un mercato interno capace di sostenerne autonomi processi di crescita ed innovazione.

Investire in scuola vuol dire non solo mettere in sicurezza i vecchi edifici scolastici, o portare la fibra per poter disporre delle tecnologie digitali, né basta inondare le scuole di tablet, vuol dire ripensare gli spazi educativi. In Italia ci sono circa 58 mila

edifici scolastici e solo meno di un terzo è stato costruito dopo il 1976, cioè quasi mezzo secolo fa, quando una bella scuola era data da un corridoio ed una fila di porte da cui non si sentiva volare una mosca, perché oltre quelle porte i ragazzi erano inchiodati nei loro banchi, dentro un'aula, i cui muri separavano la scuola dall'ambiente esterno.



Quelle aule, quegli spazi chiusi, anche se oggi riempiti da nuovi banchi con le rotelle, rimangono immagine di una scuola del passato, mentre i nuovi spazi educativi flessibili rispondono all'esigenza di classi che sono ormai gruppi di apprendimento aperti a nuove esperienze, sempre più legate al territorio.

Ripensare le scuole come luoghi di apprendimento adeguati all'epoca che si sta aprendo vuol dire ridisegnare gli spazi urbani e quindi fare della scuola i nuovi centri della comunità locale.

Di questo certamente c'è bisogno in tutto il Paese, ma non in tutto il Paese c'è lo stesso bisogno. Per questo è necessario ripartire

dalle condizioni più arretrate, dalle aree interne marginali, così come dalle aree metropolitane del Sud, ripartire da quella parte d'Italia che visibilmente negli ultimi dieci anni è stata posta al margine prima dall'ondata di individualismo poi di populismo che ha segnato questi anni fatui.

Un grande piano di architettura scolastica vuol dire pensare ad una scuola, che non sia sempre appesa all'ultima ordinanza ministeriale, ma possa sviluppare una propria offerta didattica legata ai problemi veri dei territori in cui sono poste. Ci sono già molti esempi anche nel Mezzogiorno di scuole che sono riuscite ad affermarsi come riferimenti positivi del loro territorio,

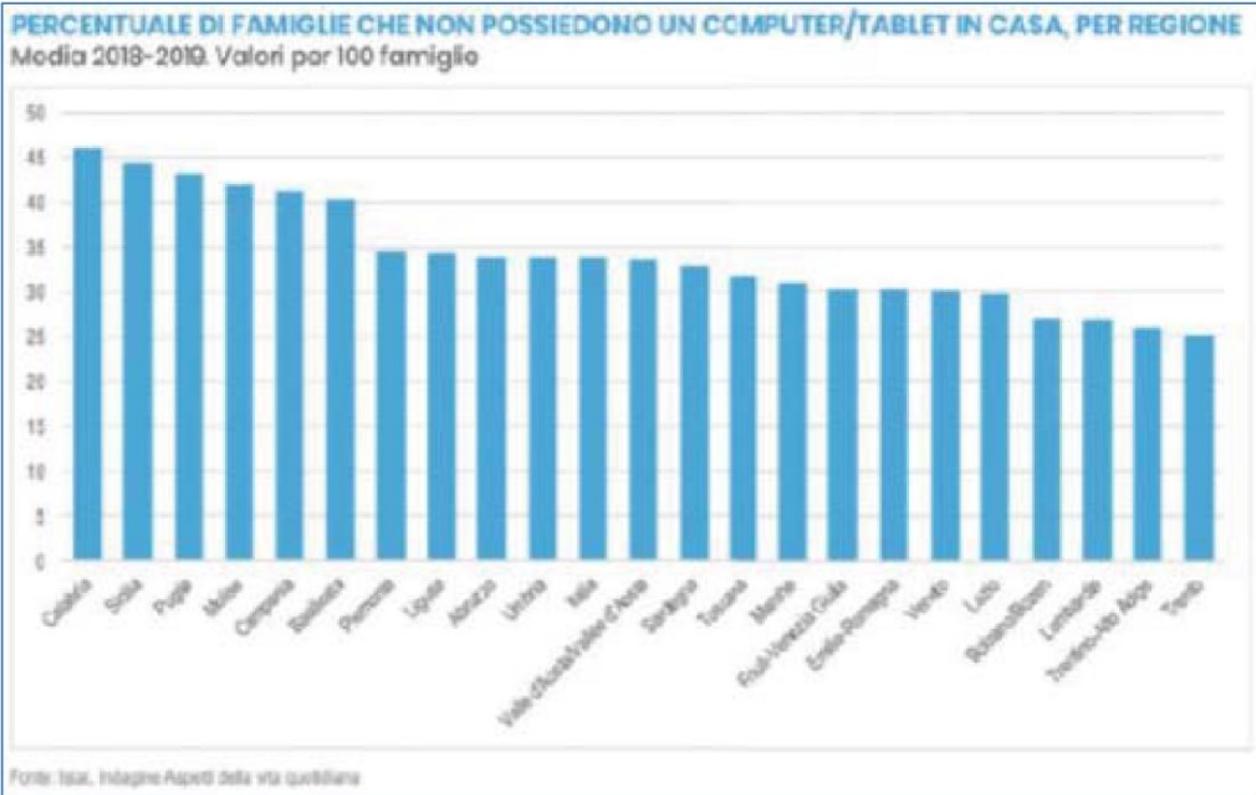
ma che richiedono continuità anche aldilà della volontà ed a volte dell'eroismo – sì, a volte dobbiamo parlare di eroismo- dei loro dirigenti e dei loro insegnanti.

Un grande piano nazionale che ri-progetti e realizzi una rete di scuole per i tempi innanzi a noi, che ne garantisca insegnanti preparati per una scuola aperta ed inclusiva, che non abbia paura del nostro futuro è il principale investimento che l'Italia deve fare oggi per il proprio Mezzogiorno, per garantire a tutto il Paese un percorso di crescita almeno pari a quello europeo.

Edifici scolastici e certificazioni

SCUOLE IN POSSESSO DI:				
REGIONE	AGIBILITA/ ABITABILITA'	COLLAUDO STATICO	PREVENZIONE INCENDI	AGIBILITA' IGIENICO-SANITARIA
Valle d'A.	40%	60%	40%	100%
Piemonte	41%	90%	32%	72%
Lombardia	41%	74%	52%	62%
Liguria	50%	43%	32%	1%
Emilia R.	23%	55%	38%	16%
Veneto	31%	57%	52%	66%
Friuli V. G.	49%	70%	44%	80%
Trentino A.A.	50%	84%	69%	78%
NORD	63%	61%	64%	67%
Toscana	32%	56%	28%	32%
Marche	23%	50%	45%	34%
Umbria	24%	43%	24%	12%
Lazio	9%	14%	6%	18%
CENTRO	22%	21%	19%	18%
Abruzzo	26%	31%	10%	26%
Molise	38%	66%	34%	48%
Basilicata	18%	73%	44%	29%
Campania	11%	17%	17%	18%
Calabria	12%	20%	0	10%
Puglia	22%	65%	41%	26%
Sicilia	12%	54%	23%	27%
Sardegna	24%	33%	12%	18%
SUD	15%	18%	17%	15%
ITALIA	26%	53%	33%	36%

Fonte: XVI Rapporto sulla sicurezza delle scuole, 2018 - Cittadinanzattiva



«Insieme agli edifici costruiamo il futuro»

Carpi, la Garc offre infrastrutture, impianti e servizi sempre più protesi all'ambiente. «La tecnologia per gestire gli impatti, anche sociali»

RESPONSABILITÀ

«Determinati nella ricerca del sapere, del ben fatto, del bello in ogni ambito»

STRATEGIA

«In supporto alle comunità locali con progetti legati a sport, cultura e salute»

di **Maria Silvia Cabri**
CARPI (Modena)

Costruzioni e infrastrutture, coperture, impianti, servizi per l'ambiente ed energie rinnovabili: è decisamente molto ampio il ventaglio di servizi offerti da Garc Spa di Carpi, azienda fondata nel lontano 1975. Una realtà dalle solide basi e in continua espansione, come spiega Andrea Grillenzoni, direttore generale Garc.

Quali sono i vostri principali punti di forza?

«La visione unita alla capacità di rendere concrete le scelte che, all'inizio, sembravano audaci. Ci sentiamo la responsabilità di essere professionisti nei nostri ambiti di attività, vale a dire le costruzioni e l'ambiente. L'attenzione alle persone ci porta poi ad essere coesi e determinati nella ricerca del sapere, del bello, del ben fatto, in ogni ambito del nostro lavoro, dall'approccio commerciale, passando a quello progettuale, esecutivo e di gestione delle opere e dei servizi che offriamo. Costi certi, tempi chiari e rispetto qua-

si maniacale di tutti gli accordi presi».

Come si siete evoluti nel corso degli anni?

«L'evoluzione è uno dei nostri quattro pilastri, su cui ci fondiamo. Gli altri sono preservare, generare e distribuire. Nasciamo nel 1975 come impresa generale di costruzioni, e da allora siamo evoluti sommando nuove competenze. Il concetto che lega il passato al presente di Garc Spa si esprime nel termine 'interazione'. Lo scopo dell'azienda è governare la complessità, non inseguirla».

Può farci un esempio di questa vostra filosofia?

«La tecnologia ha cambiato il modo di proporre il progetto ed ecco che, ad esempio, la Realtà Virtuale e la Realtà Aumentata consentono ai clienti di percorrere gli spazi ancor prima di vedere edificate le costruzioni. Non esiste però nulla di tutto questo che non parta dall'uomo, dalla scintilla della sua intelligenza e dalla forza della sua azione. Ecco perché il supporto alle comunità locali, attraverso l'affiancamento a progetti socia-

li legati al mondo dello sport, della cultura, della salute, della salvaguardia ambientale diventano parte essenziale della strategia».

L'emergenza legata alla epidemia Covid vi ha duramente colpito al cuore...

«Abbiamo perso durante la pandemia il nostro amico, padre, fratello, zio, socio e collega Giorgio Grillenzoni. Siamo però certi che sta continuando a spingerci a percorrere con ancor maggior determinazione la strada che avevamo tracciato insieme».

Quali sono i vostri progetti futuri?

«Ad aprile abbiamo ottenuto la certificazione B.Corp, che conferma l'elevatissimo standard che abbiamo raggiunto nella gestione dei nostri impatti sociali ed ambientali. Dobbiamo immaginare di Ri-Costruire l'ambiente attraverso l'ideazione di edifici che interagiscono in relazione positiva con il contesto, e servizi basati sull'evoluzione della tecnologia. Continueremo a progettare e costruire perché, davvero, crediamo nel futuro e vogliamo esserne parte buona ed attiva».



 <p>PREMIO PAOLO MASCAGNI imprese che crescono</p>	 <p>CONFINDUSTRIA EMILIA AREA CENTRO 14 imprese, 1 soluzione, 1 futuro. Modena</p> <p>il Resto del Carlino</p>
--	---

LA SCHEDA

**Attiva da 45 anni
Ha 261 dipendenti**

Nel 2019 il valore della produzione ha toccato gli 81 milioni di euro



Andrea Grillenzoni, direttore generale della Garc: «Lo scopo dell'azienda è governare la complessità, non inseguirla»

Garc SpA nasce a Carpi 1975 come impresa generale di costruzioni, e si è evoluta nel tempo elevando il proprio ruolo di Main Contractor, sommando nuove competenze e una specializzazione nella costruzione di opere complesse a servizi innovativi che le hanno permesso di affermarsi e proseguire lungo la direttrice del successo e dell'affidabilità, valorizzando lo straordinario patrimonio umano e professionale di cui dispone. Garc ha 261 dipendenti, è attiva nei settori delle costruzioni, sia industriali che civili, e nell'ambiente attraverso la progettazione, sviluppo, costruzione e gestione di impianti di trattamento e fornitura di servizi di gestione e raccolta. Opera su tutto il territorio nazionale. Il valore della produzione (indicatore del valore prodotto) al 31 dicembre 2018 era di 60.441.57 euro, nel 2019 ha toccato 81 milioni di euro.

m.s.c.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Agevolazioni Il superbonus 110% moltiplica le asseverazioni dei professionisti

Andrea Barocci

— a pagina 26

IL SUPERBONUS DEL 110% — 2

I documenti

Superbonus, si moltiplicano asseverazioni e responsabilità

Il tecnico certifica il possesso di un'assicurazione adeguata, la congruità delle spese e gli effetti dell'intervento. Una firma lo rende responsabile su quattro livelli: penale, civile, deontologico/disciplinare e amministrativo

Andrea Barocci

Per capire meglio le responsabilità che il tecnico si assume con le pratiche di sismabonus e superbonus è utile fare un breve riassunto, che non sarà piacevole da leggere per i professionisti.

In base al Dpr 380/01, il professionista deve asseverare tutti i titoli edilizi. Negli ultimi anni la procedura è diventata fin troppo sfruttata e, in particolare con l'articolo 13 della legge 134/12, viene sdoganato il concetto che, nei casi in cui la normativa preveda l'acquisizione di atti o pareri di organi o enti, essi sono sostituiti dalle autocertificazioni, attestazioni o asseverazioni o certificazioni, salve le verifiche successive degli organi e delle amministrazioni competenti.

Le responsabilità del tecnico asseverante sono diverse: penali (falso ideologico in base agli articoli 479, 480, 481 e 483 del Codice penale); civili (per danni); deontologiche/disciplinari (verso il proprio ordine o collegio di iscrizione); amministrative (in caso di realizzazione di abusi edilizi).

E va anche ricordato che, per ogni titolo edilizio riguardante le struttu-

re, sempre in base al Dpr 380/01, il progettista delle opere strutturali assevera la rispondenza del progetto da lui redatto alle normative tecniche vigenti. E così anche per il titolo edilizio generale.

Con l'entrata in vigore del sismabonus, dal 1° gennaio 2017, è subentrata un'ulteriore asseverazione con l'allegato B del Dm 58/17.

In particolare, l'articolo 3, comma 2 spiegava che «il progettista dell'intervento strutturale, a integrazione di quanto già previsto dal Dpr 380/01 e dalle normative tecniche per le costruzioni, assevera la classe di rischio dell'edificio precedente l'intervento e quella conseguibile a seguito dell'esecuzione dell'intervento progettato».

La necessità di asseverazione ha un senso ben preciso: i maggiori benefici fiscali (dal 70 all'85%) sono proporzionati a interventi più prestazionali in termini di sicurezza strutturale dell'edificio; occorre, di fatto, procedere con una pratica che le normative tecniche per le costruzioni chiamano miglioramento.

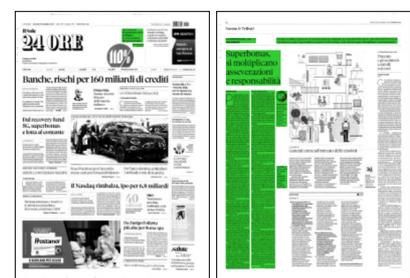
Quest'ultimo però può racchiudere al proprio interno una grande quantità di possibilità: quindi, è giusto che il professionista vada ad asse-

verare il tipo d'intervento nella pratica generale, e poi ad asseverare ulteriormente il livello raggiunto al fine del beneficio fiscale.

Avremo, così, un'asseverazione generica e una specifica per il sismabonus; la pratica edilizia potrebbe tranquillamente andare a buon fine ma non così quella dei bonus fiscali, perché il miglioramento potrebbe essere talmente modesto da non permettere alcun salto di classe.

Il Dm 58/17, sempre all'articolo 3, comma 1, prevede che l'efficacia degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico è attestata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico.

Questi ultimi due non devono, però, fare nulla di più di quanto già con-



templato nell'iter edilizio: il progettista delle strutture dichiara un miglioramento antisismico, il direttore dei lavori strutturale e il collaudatore producono i loro documenti durante il cantiere e a termine dei lavori, affinché si chiuda l'iter burocratico; in più, all'inizio e ai soli fini del beneficio fiscale, il progettista deve produrre l'asseverazione aggiuntiva.

Con il Dl 34/20 e l'entrata in vigore del superbonus la procedura ha subito un deciso giro di vite per quanto riguarda le responsabilità.

Come specificato nella circolare 24/E dell'agenzia delle Entrate, trattandosi di una normativa di particolare favore, il Dl rilancio, in aggiunta agli adempimenti ordinariamente previsti per le detrazioni già esistenti per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici, introduce un sistema di controllo strutturato per evitare comportamenti non conformi alle disposizioni agevolative.

Come abbiamo visto prima, maggiori controlli significano maggiori asseverazioni, e non è inutile ricordare che il superbonus non elimina il sismabonus, ma rimangono entrambi possibili.

Nel caso del superbonus le asseverazioni sono diverse e vanno distinte:

- asseverazione sul possesso di adeguata polizza assicurativa, in base all'articolo 119 comma 14 del Dl 34/20: polizza di assicurazione della responsabilità civile, con massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle predette attestazioni o asseverazioni e, comunque, non inferiore a 500mila euro, al fine di garantire ai propri clienti e al bilancio dello Stato il risarcimento dei danni eventualmente provocati dall'attività prestata;

- asseverazione sulla congruità della spesa ammessa a detrazione, suddivisa per importo dei lavori e importo delle prestazioni professionali (con ulteriore suddivisione in stati d'avanzamento);

- asseverazione sull'effetto della miti-

gazione del rischio conseguito mediante l'intervento progettato (quella che nel sismabonus è l'allegato B).

Sulla prima, al momento, si può solo consigliare al tecnico di rivolgersi al proprio assicuratore di fiducia per le verifiche del caso. Sulla seconda si nota che, mentre l'importo delle opere può essere ricondotto ai prezziari ufficiali e quindi giustificato, l'onorario del tecnico, soggetto a estrema discrezionalità, non ha alcun tariffario di riferimento.

Infine, per quanto riguarda la terza asseverazione, ci si chiede quale senso abbia, dal momento che la percentuale di detrazione con il superbonus è elevata al 110% per ogni tipo d'intervento, anche per quelli che non producono alcun miglioramento (quelli che la normativa tecnica per la costruzioni chiama «riparazione o intervento locale»).

Dunque, viene a decadere la sua esistenza legata all'esigenza di prestazionalità e tutto può essere ricondotto all'asseverazione generale del titolo edilizio, senza inutili ulteriori responsabilità per il tecnico che firma.

In aggiunta, le tre asseverazioni legate al superbonus devono essere prodotte, oltre che dal progettista, anche dal direttore dei lavori (la prima e la seconda) e dal collaudatore (la prima e la terza).

Ora, senza ribadire l'inutilità della terza asseverazione, della quale si deve assumere la responsabilità anche il collaudatore, si fa presente che in questo caso, leggendo il testo del Dl Rilancio, il progettista e il direttore dei lavori incaricati dell'asseverazione dell'intervento (quella generale in base al Dpr 380/2001) non sono più, come per il sismabonus, obbligatoriamente gli stessi che devono firmare l'asseverazione legata al 110 per cento.

Quando si aprirà un eventuale contenzioso, però, c'è da chiedersi chi sarà il primo a essere chiamato in causa. E un vizio nell'asseverazione madre, quella generale secondo il Dpr 380/01, andrà a vanificare a cascata anche tutte le altre?

Ingegneria sismica italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento.

Continuano gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati al superbonus con le risposte ai quesiti dei lettori e l'esame di casi concreti

La polizza dovrà avere un massimale adeguato al numero di attestazioni e al tipo di interventi

IL CONVEGNO DEL CNA**Fraccaro
e gli architetti:
controlli
sui costi****Giorgio Santilli**

ROMA

Gli architetti italiani apprezzano il superbonus del 110% non solo come misura mirata a incentivare l'efficientamento energetico di case e condomini e il rilancio del settore edilizio, ma anche come strumento utile a innalzare la qualità progettuale del nostro patrimonio abitativo e delle nostre città. E il presidente del Consiglio nazionale degli architetti Giuseppe Capocchin è convinto che per questa strada l'incentivo fiscale «inciderà positivamente nel settore delle costruzioni e anche sul mercato del lavoro dei professionisti».

Ma gli architetti italiani chiedono due integrazioni al governo: anzitutto che il superbonus al 110% «assuma un carattere permanente come sembra per altro anche essere l'orientamento del Governo»; in secondo luogo insistono sulla «necessità di controlli e procedure che consentano una effettiva terzietà e indipendenza del professionista a garanzia del corretto utilizzo dei fondi pubblici».

Al convegno «Superbonus 110%: una nuova opportunità per professionisti e imprese», Capocchin ha dato atto al governo e in particolare al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, di avere impresso una svolta al settore con questa misura, ma ha chiesto attenzione per i professionisti.

Non si è fatta attendere la risposta di Fraccaro che è tornato a battere proprio sul tema dei controlli. «Piuttosto che chiedere una norma in più - ha detto - occorre fare in modo che queste ristrutturazioni all'insegna dell'efficienza energetica, pagate con i soldi delle nostre tasse, non creino speculazioni». Dunque, ha aggiunto Fraccaro, siano

proprio gli Ordini professionali a «controllare e a monitorare che l'aiuto venga usato correttamente». Capocchin aveva del resto insistito su un cavallo di battaglia del Cna, che siano gli Ordini a dare una valutazione di congruità sulle parcelle pagate agli architetti.

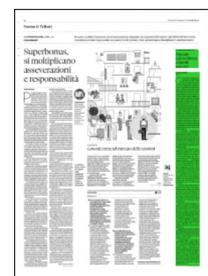
In merito alla stabilizzazione della norma oltre il 2021 (il termine previsto oggi), Fraccaro ha confermato che «l'intenzione del governo è quella di utilizzare le risorse del Recovery Fund per prorogare ulteriormente la misura e dare così modo a cittadini e imprese di usufruirne maggiormente».

Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha invece ricordato nel suo messaggio agli architetti che «il Covid-19 ha reso la nostra economia più debole colpendo soprattutto quei settori fermati dalle disposizioni previste per il lockdown» e che «l'edilizia ha pagato senza dubbio il tributo più alto, registrando tra aprile e giugno una perdita del valore aggiunto pari a -22%». Proprio così nasce l'idea del superbonus.

Capocchin ha insistito sull'idea che il superbonus possa essere un traino per la progettazione di qualità. Tema caro agli architetti e distintivo anche rispetto ad altre professioni tecniche.

«Auspichiamo - ha detto il presidente del Consiglio nazionale - che questa intelligente idea si trasformi in tanti progetti di qualità anche architettonica: quella qualità che genera plusvalore non solo all'edificio oggetto di intervento, ma anche all'ambiente circostante contribuendo ad offrire un volto nuovo anche ad anonime periferie degradate. Il Covid-19 ha dimostrato che c'è bisogno di architettura e quindi degli architetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO IL VOTO Il candidato: "Occasione di crescita"

Corazzari: "Impegnamoci per lo sviluppo delle idrovie"

ROVIGO - Assonautica Acque Interne Veneto ed Emilia nei giorni scorsi ha inviato una missiva a tutti i 74 candidati alle prossime elezioni regionali per la provincia di Rovigo. Nella missiva la presidente di Assonautica Alba Rosito ha proposto come spunto per la campagna elettorale l'importanza del tema della navigazione. Cristiano Corazzari, candidato alle elezioni regionali per la Lega ma anche assessore regionale uscente, risponde alla missiva dichiarando: "Condivido appieno la scelta della presidente Rosito di proporre questa tematica, che trovo assolutamente fondamentale per il futuro turistico e commerciale del nostro Polesine. Credo molto nei progetti di valorizzazione turistica dei corsi d'acqua, a cui ho sempre dato il massimo sostegno ma riconosco che c'è ancora del lavoro da fare. E' necessario più impegno nei lavori di manutenzione". E ancora: "La Regione ha sostenuto lo sviluppo commerciale e turistico dei corsi d'acqua stanziando risorse economiche. È necessario continuare in questa direzione e dare un sostegno concreto agli imprenditori che intendono investire

in questo settore oltre a continuare ad investire per la realizzazione di migliori ad approdi, ponti, sponde e conche. Ho partecipato al progetto organizzato da Assonautica ed alcuni imprenditori con l'obiettivo di mostrare tre rotte fluviali a fini turistici sul Canal Bianco ed ammetto di essere stato positivamente colpito". E conclude: "I corsi d'acqua non hanno però solo una potenzialità turistica ma anche commerciale. Il nostro territorio presenta una realtà unica che deve essere valorizzata e sfruttata di più: l'Interporto di Rovigo. Con i suoi collegamenti sia d'acqua, sia ferroviari, sia su gomma, presenta delle caratteristiche uniche che potrebbero portarlo a diventare un hub commerciale di ottima qualità e produttività. E poi il Canal Bianco, uno dei pochi corsi d'acqua ad essere navigabile tutto l'anno e che può collegare persone e merci dal mare a Mantova. Le opportunità le abbiamo, dobbiamo però crederci e saperle sfruttare. Personalmente ho sempre sostenuto questo settore e nei prossimi 5 anni, se sarò riconfermato, continuerò in questa direzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cristiano Corazzari



FRATELLI D'ITALIA Cristina Folchini crede nel futuro delle vie d'acqua

"Occorre valorizzare l'Interporto"

ROVIGO - Cristina Folchini, candidata per Fdi al consiglio regionale scommette su Interporto e idrovie. "Rovigo dispone dell'interporto: usiamolo" è una frase del programma elettorale della candidata Cristina Folchini. La provincia di Rovigo è terra tra i due grandi fiumi Adige e Po, ma è attraverso l'asta Canalbianco-Tartaro-Fissero che le merci dal mare posso arrivare in pianura, fino in Lombardia, e viceversa. "La mancanza - dice - di una piattaforma a mare davanti alla costa del Polesine per lo scarico delle merci limita di molto l'operatività del trasporto fluviale commerciale, ma la Zona logistica semplificata fa ben sperare per il futuro nell'utilizzo di uno strumento costato nei decenni scorsi ingenti risorse, oggi decisamente sotto utilizzato". "Sono convinta che il potenziamento del trasporto merci e passeggeri per via acqua rappresenti una strategia importante per ridurre le emissioni di Co2 prodotte dal traffico commerciale via gomma e quindi per realizzare uno sviluppo economico compatibile con la tutela dell'ambiente. Si parla molto di intermodalità, ma quasi sempre il riferimento è alla ferrovia in alternativa alle strade, il trasporto via acqua molto spesso non viene preso in considerazione, mentre sarebbe una risorsa importante".

E continua: "L'impegno che prendo, se sarò eletta, è di agire per migliorare la situazione attuale, le cui criticità sono evidenti: valorizzare l'Interporto di Rovigo la cui collocazione lungo il Canalbianco, consente la navigabilità anche per imbarcazioni da trasporto di grandi dimensioni, destinare uno specifico fondo per la manutenzione ordinaria, migliorare la fruibilità turistica dell'asta navigabile commerciale sostenendo gli imprenditori che credono nel progetto. L'intermodalità in questo caso potrebbe riguardare i grandi spostamenti via ferro (treno) - gomma (bicicletta) ed acqua (Le imbarcazioni turistiche dove dormire o cenare) studiando l'offerta di pacchetti turistici bike and boat da promuovere in contesto nazionale ed internazionale".



Cristina Folchini



CASTELMASSA Inagibile dal 2018 per colpa del terremoto, i costi sono molto importanti

"Sarà riaperto e anche ampliato"

La promessa del sindaco per il Teatro Cotogni: entro l'inizio del 2021 chiuso il primo stralcio

■ "I posti a sedere saranno portati a quota 350"

CASTELMASSA - "Entro l'inizio del prossimo anno sarà completato il primo stralcio dei lavori che riguardano il Teatro Cotogni". Lo assicura il sindaco di Castelmasa, Luigi Petrella, con riferimento ad una delle opere più importanti del Comune altopolesano che in questi mesi, a causa dell'emergenza Covid e della pausa estiva, aveva registrato un rallentamento degli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza del teatro.

Dunque, il cronoprogramma procede, il cantiere continua a pieno ritmo. Anche se, come previsto per tutti, i lavoratori devono rispettare tutte le normative per evitare il contagio, il che certamente rappresenta un ulteriore elemento che rallenta.

Ma la buona notizia è che all'orizzonte, nei prossimi

mesi, si vede un traguardo. Peraltro, riportare il Teatro Cotogni all'antico splendore è l'obiettivo dell'amministrazione comunale di Castelmasa, che ha ripreso in mano la struttura, gravemente danneggiata dopo il terremoto del 2012. Un sisma che, negli anni, ha portato alla chiusura dello storico teatro. Furono due, allora, le scosse che fecero tremare la terra: la prima il 20 maggio, la seconda il 29 maggio.

In effetti, il Cotogni inizialmente non presentava danni rilevanti: si potevano vedere delle semplici cavillature che non destavano preoccupazione. Si trattava di piccole crepe, microfessurazioni che non parevano significative. Solo nei mesi e negli anni successivi si sono create delle pericolose crepe, soprattutto a seguito delle scosse di assestamento. A quel punto, dopo aver verificato la situazione con il parere dei tecnici, l'amministrazione prese la decisione di dichiarare inagibile la struttura, per evidenti ragioni di sicurezza.

Con ordinanza del sindaco Eugenio Boschini, datata 6 agosto del 2018, il Cotogni fu chiuso per inagibilità. Da al-

lora, l'impegno per mettere mano alla struttura tanto cara ai massesi e riaprirla non è mai venuto meno, pur con tutte le difficoltà del caso, dovute sia ai costi dell'opera che al periodo di lockdown. Negli anni il Cotogni era diventato un punto di riferimento per gli amanti del teatro, grazie ad una stagione molto ricca e interessante, organizzata con Arteven, società della Regione Veneto. La stagione andava così bene che, prima della chiusura, nel corso dell'ultimo anno, già solo con gli abbonamenti si erano completati i posti a sedere. La stagione teatrale non si è fermata comunque: nelle annate 2018-2019 e 2019-2020, gli spettacoli sono continuati nella zona del mercato coperto.

I lavori di sistemazione dei danni per il sisma e miglioramento sono partiti all'inizio di quest'anno, a gennaio. Ovviamente non si prevedeva quello che sarebbe successo, ovvero lo stop a causa dell'emergenza da Coronavirus: il cantiere era stato quindi fermato a circa un mese e mezzo dalla partenza.

Ma a metà maggio sono ripresi i lavori. E' il cantiere re-

lativo al primo stralcio, il cui costo ammonta a 956mila euro, nel dettaglio: 690mila euro sono finanziati dalla Regione Veneto con fondi della struttura commissariale per l'emergenza sismica; 260mila euro come contributo concesso dalla Cargill, multinazionale statunitense del settore agroalimentare, che ha una sede a Castelmasa; 6mila euro dall'amministrazione comunale con fondi propri di bilancio.

L'idea dell'amministrazione, proprio per il grande successo della stagione teatrale, è quella di realizzare anche un intervento di ampliamento del teatro, andando a recuperare l'area che era stata dismessa, passando dagli attuali 130 a circa 350 posti a sedere.

Il Cotogni è nato il 17 giugno 1884, con un capienza di 500 posti. Negli anni '80 del secolo scorso raggiunse i 700 posti a sedere, come cinema e teatro. Fu chiuso fino al 2008, ma alla riapertura poteva contenere 130 persone, che è il numero a cui si arriverà con la conclusione del primo stralcio dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I danni del terremoto del 2012

Sono emersi nel corso degli anni, ma c'è la volontà di arrivare a un pieno ripristino dello storico teatro cittadino

